Il Sogno di Campaldino



Sceneggiatura illustrata

Giovanni Enrico Arrighini
settembre 2019 - ottobre 2020

Disegni di
Michele Arrighini



L'autore, esprime profonda gratitudine
a suo fratello Michele Arrighini
che ha realizzato gli straordinari disegni
che danno vita alle immagini astratte della fantasia.

Opera registrata su Patamu con numero registro 154561

Proprietà artistica e letteraria riservata

info@ilsognodicampaldino.it

www.ilsognodicampaldino.it

Il Sogno di Campaldino

E' pane preso in prestito
la vita: oh, renderlo
potessi e dire grazie...

(Giuseppe Cordoni)

Primo tempo

Scena 1

Il testo scorre sul fondo nero.

Per tutto il XIII° secolo
la città Firenze ha combattutto
per il dominio della Toscana.

La lotta tra i guelfi e ghibellini
divenne talmente feroce
da dividere le stesse città.

Nel 1202 Firenze rade al suolo
la città rivale di Semifonte in Val d'Elsa.

Dopo alterni scontri
Firenze riporta
una sconfitta devastante
a Montaperti nel 1260
contro la ghibellina Siena.

Solo le vittorie dell'esercito francese
a Benevento (1266) e Tagliacozzo (1268)
riportano i guelfi fiorentini al potere.

Nel 1269 Firenze sconfigge
i senesi a Colle Val d'Elsa.

L'11 giugno 1289
Firenze vince contro Arezzo
la battaglia di Campaldino.

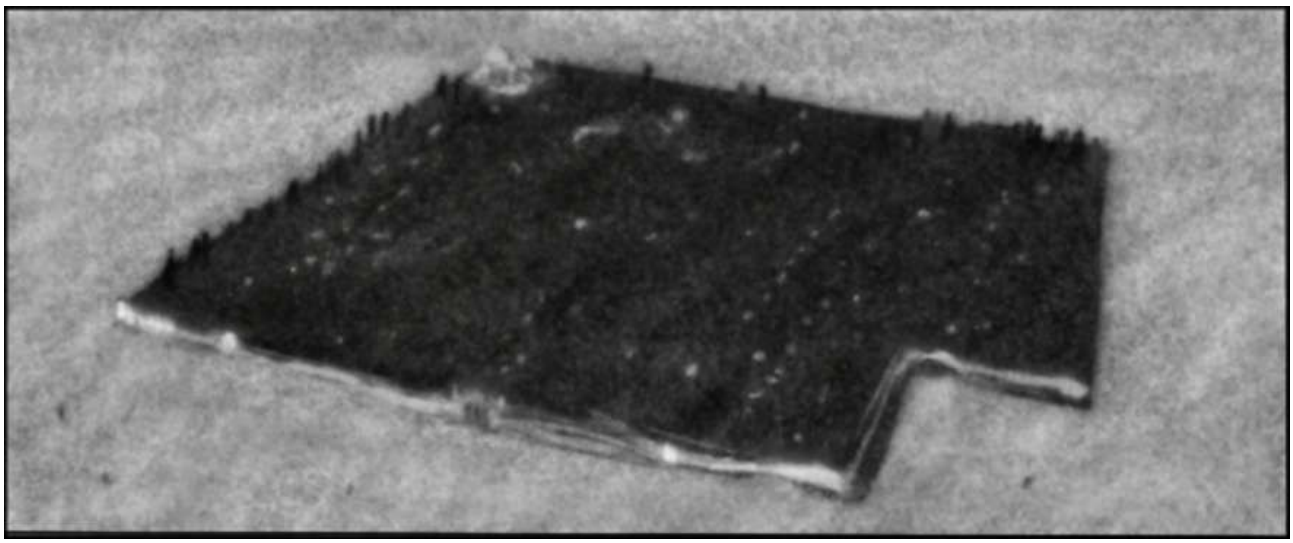
Dante Alighieri partecipa al combattimento
in prima linea tra i feditori a cavallo.
La "Commedia"
sarà iniziata solo molti anni dopo.

Scena 2

La ripresa si muove lentamente tra i vapori delle nuvole, che rendono lo schermo quasi completamente bianco.

La luce filtra tra le nubi creando un atmosfera sospesa come in un sogno, mentre una voce fuori campo ci introduce nella visione.

L'inquadratura attraversa rapidamente il cielo diventando sempre più scura, e finalmente si apre con la veduta dell'isola di San Michele a Venezia, immersa nella luce soffusa dell'alba.



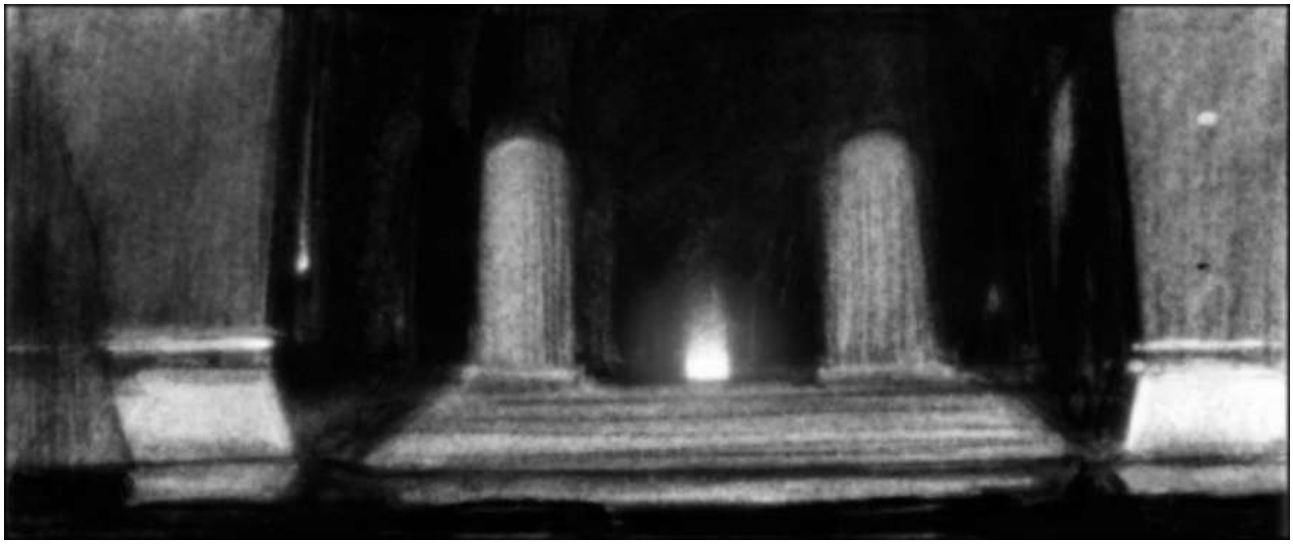
L'inquadratura dall'alto scorre velocemente tra i viali di cipressi, le pietre tombali e le cappelle neoclassiche.



In sottofondo si avverte leggermente un'aria dell'opera di Igor Stravinsky.

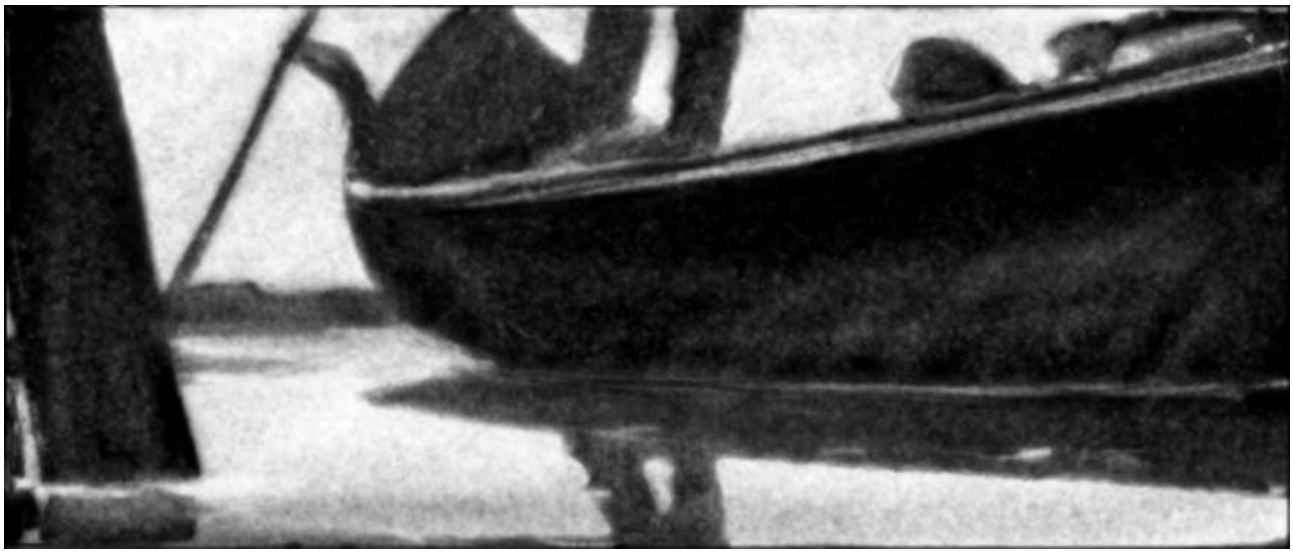


Dopo aver attraversato il cimitero la ripresa si dirige verso il portone aperto dell'uscita.



Vista di una gondola che ha appena lasciato l'imbarcadero del cimitero delimitato dal muro di cinta in mattoni rossi e pietra d'Istria.

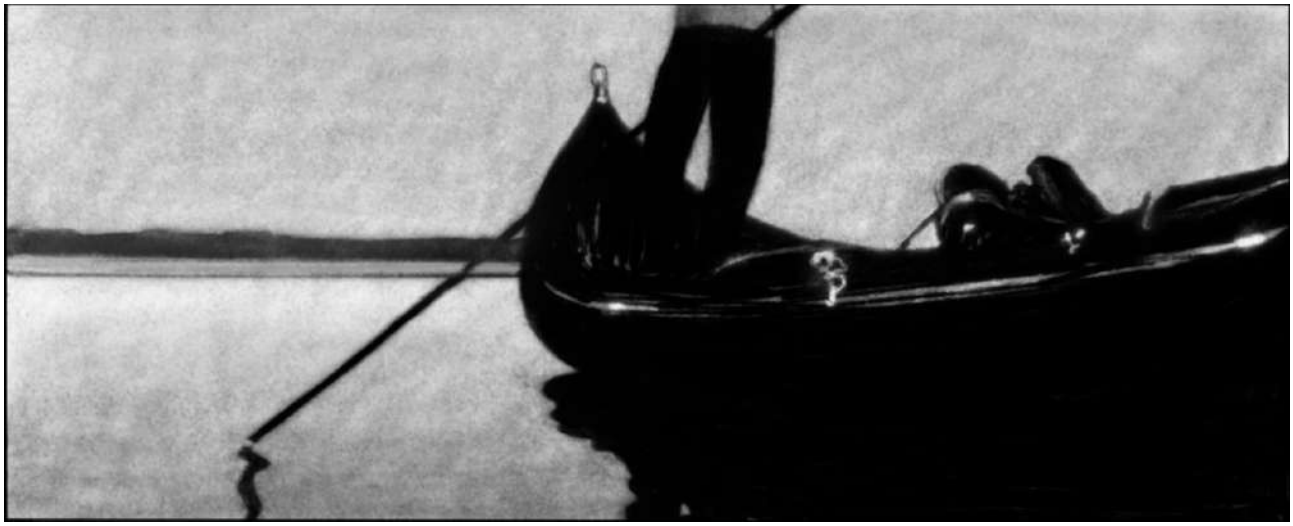




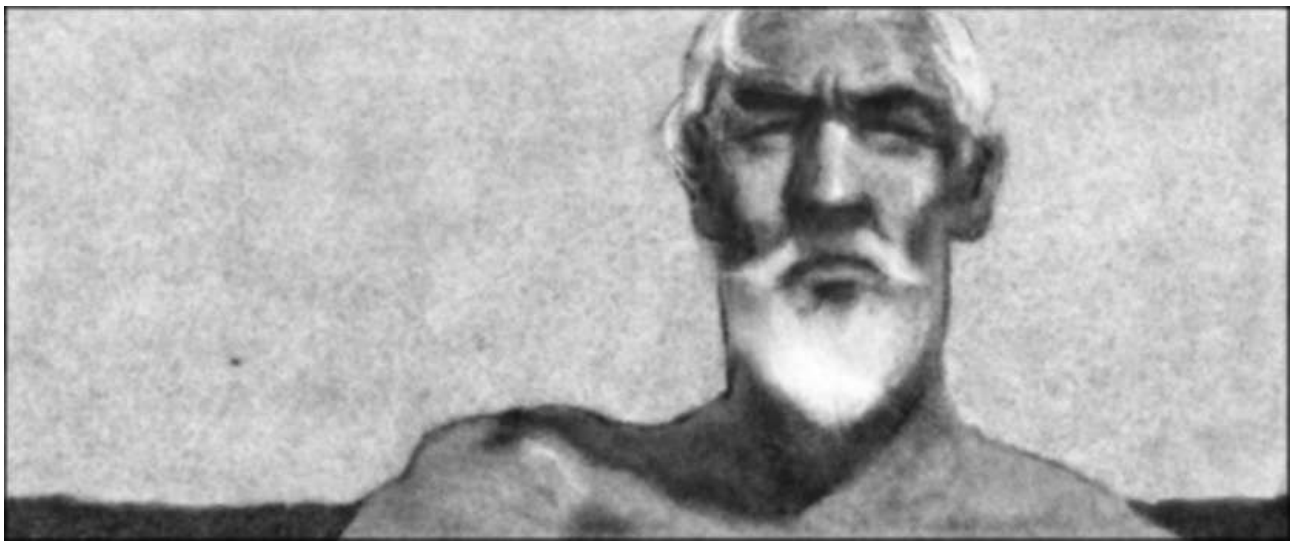
L'immagine si allarga e mostra il rematore, un uomo di 60 anni con una barba bianca che in piedi a torso nudo guarda con fierezza davanti.

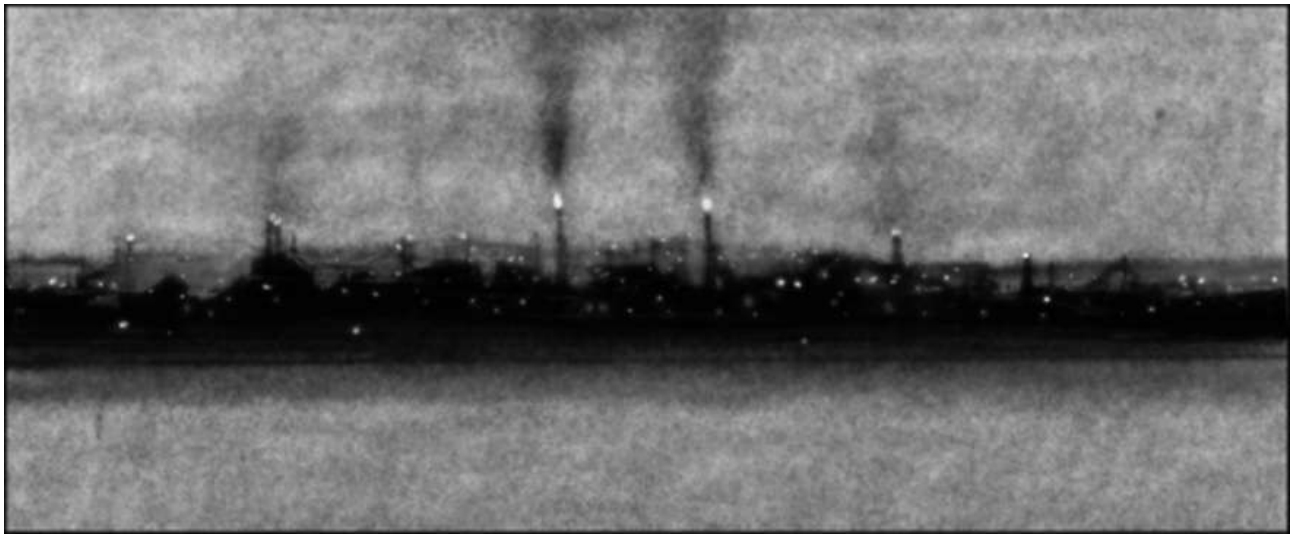


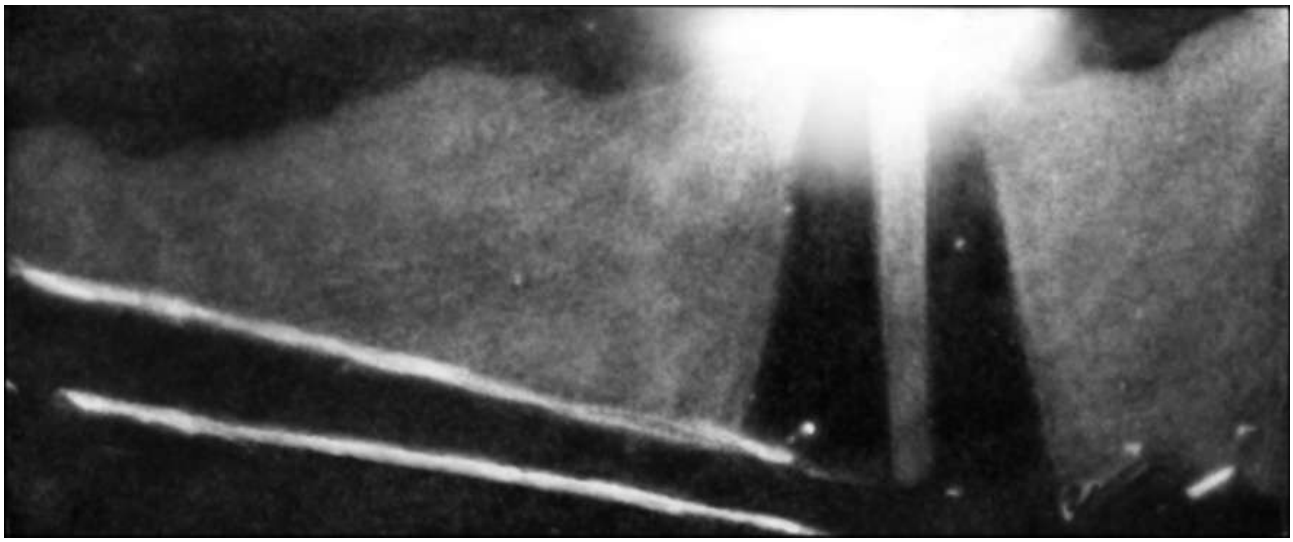
Prospettiva dall'alto della gondola che si allontana.
La gondola procede sull'acqua.



Primo piano del personaggio che guarda verso l'orizzonte dove si intravvedono nella foschia le ciminiere del polo industriale di Marghera che emettono scarichi di fumo nero verso il cielo.

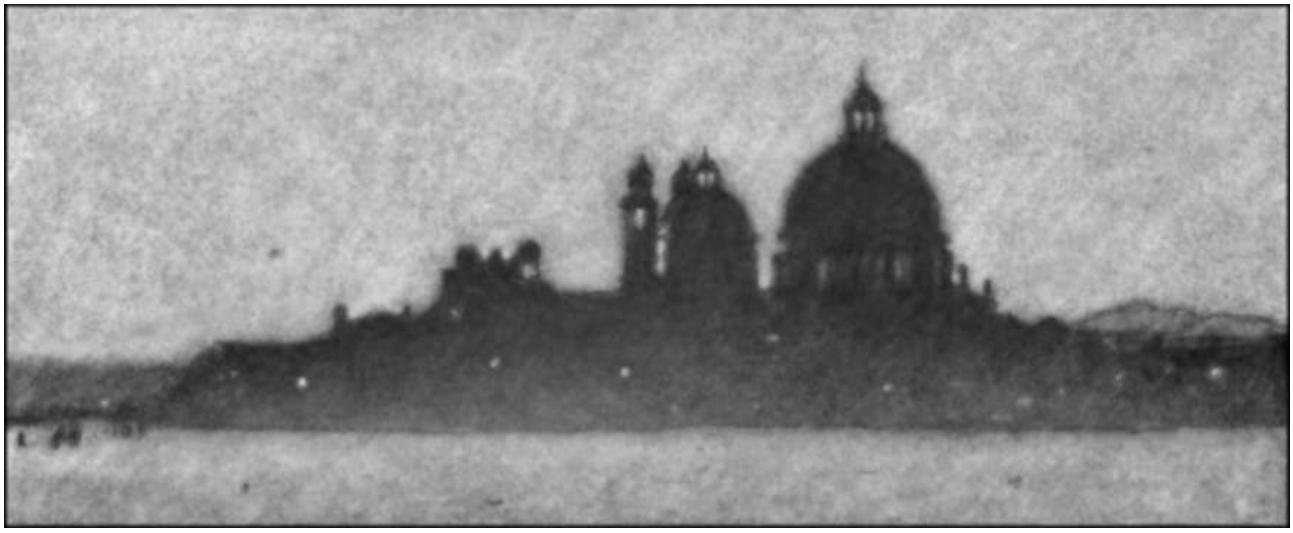




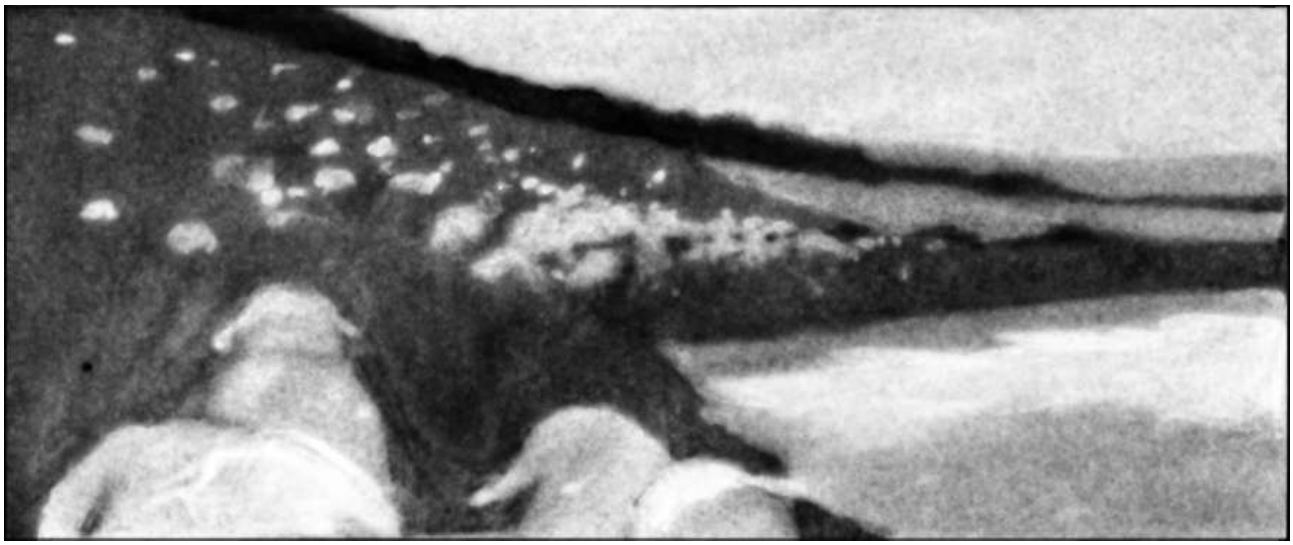




L'uomo si volta verso sinistra e vede il profilo di Venezia sull'acqua, avvolta da una luce rossastra sempre più forte.
I titoli di testa scorrono in basso a destra.



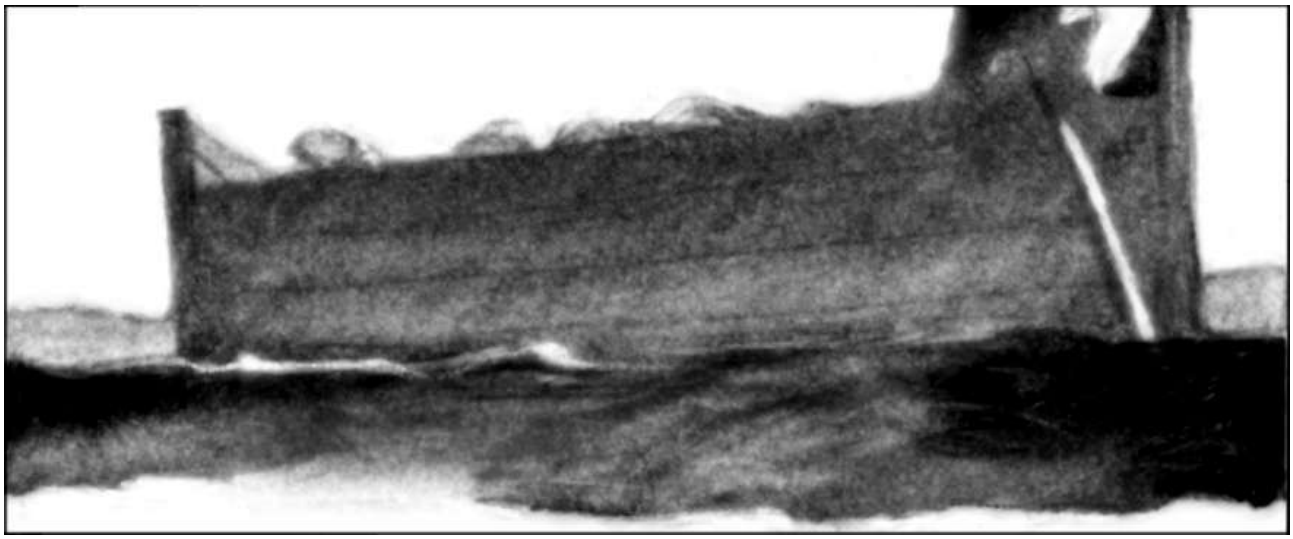
Scena 3



Un gregge di pecore che si muove lungo la riva di un fiume.

Non si vede nessuna costruzione sulle due rive.

L'inquadratura si allarga e mostra al centro del fiume una zattera che lo sta attraversando carica di pecore.



A bordo della zattera c'è un ragazzo al timone con in mano un lungo remo con il quale batte ripetutamente le bestie.

Primi piani delle pecore spaventate.

I belati delle pecore diventano sempre più forti.

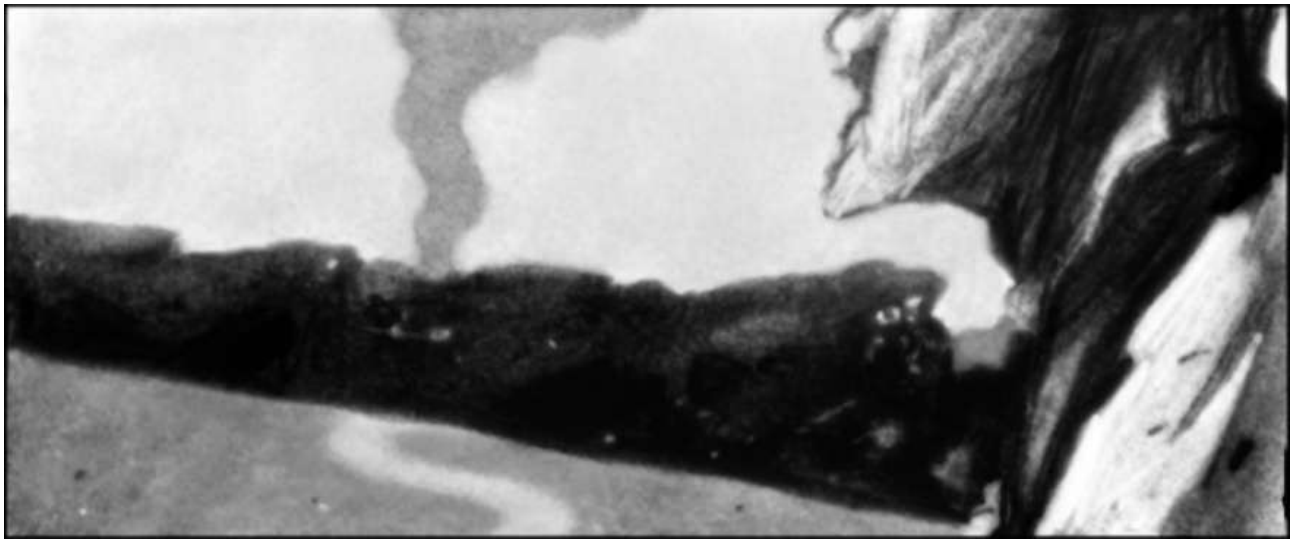


Vista della zattera da dietro che va verso la sponda opposta del fiume.

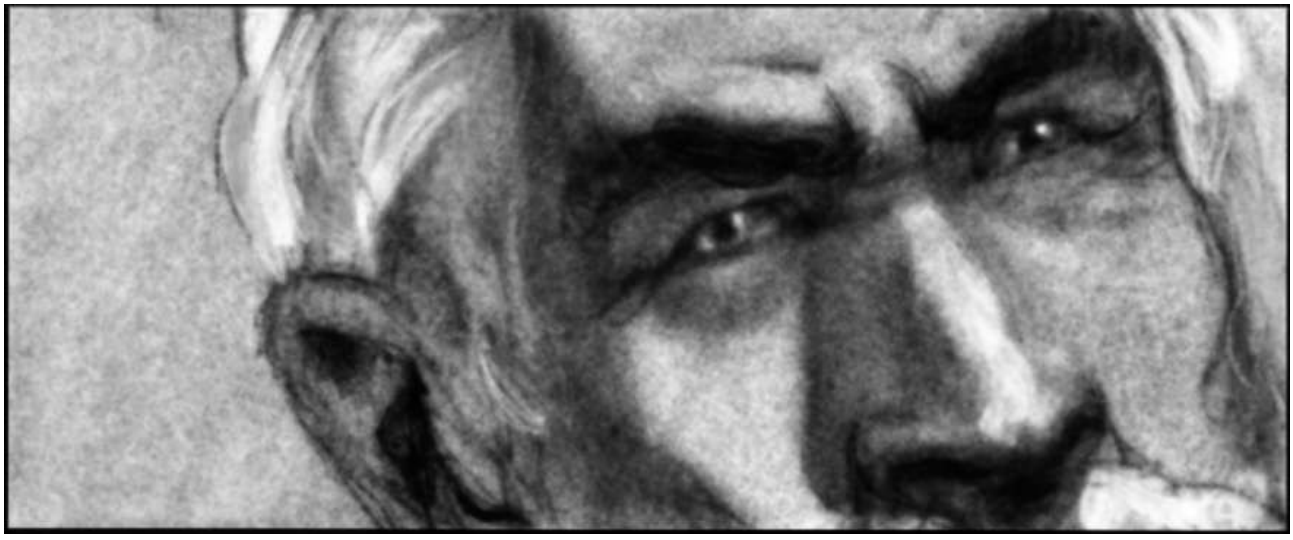
Scena 4

Un uomo di circa 60 anni (che assomiglia al primo personaggio sulla gondola) con in mano un bastone e due sacche a tracolla, scende un leggero dosso andando verso la riva del fiume dove la zattera è appena approdata.

Primo piano dell'uomo che guarda in lontananza oltre il fiume. Sopra la foresta si alza verso il cielo una colonna di fumo nero.



Fermo immagine sul fumo.
Primo piano dell'uomo (Eliseo) che guarda assorto il fumo, socchiudendo lentamente gli occhi.



Sul fermo immagine in dissolvenza si sente una voce fuori campo.

ELISEO
Vergine Madre!

Scena 5

Inquadratura di un gruppo di tredici cavalieri al galoppo.
Montano cavalli da tiro neri.



Le loro armature sono nere con la visiera dell'elmo abbassata.
Portano lunghe lance nere.
Il cavaliere di testa ha una criniera nera che pende dall'elmo.

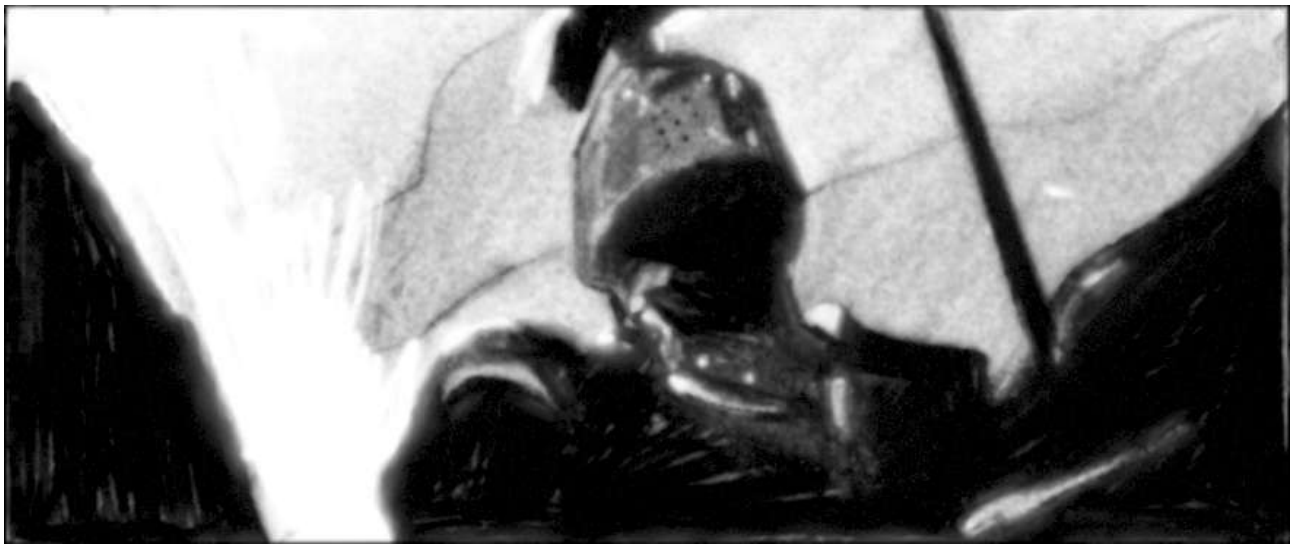
Il paesaggio di sfondo è quello di una palude al crepuscolo battuta dal vento.



I cavalieri cavalcano sugli argini e attraversano piccoli guadi.

Ripresa con varie vedute che si susseguono velocemente, con primi piani dei cavalieri e degli animali.

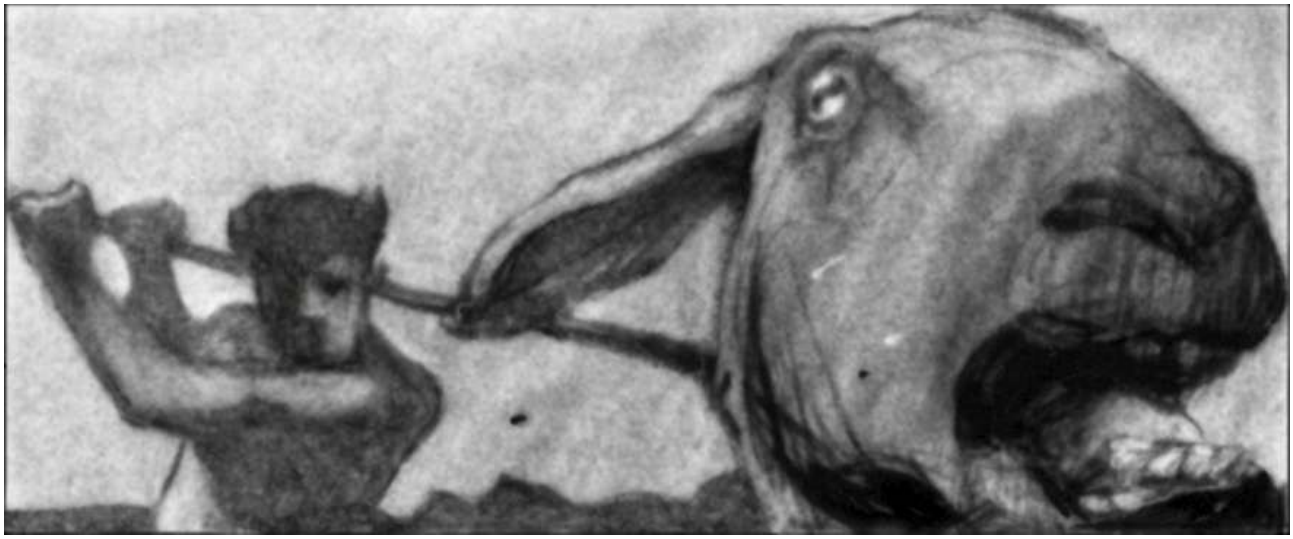
Si sente soltanto il rumore in crescendo degli zoccoli dei cavalli e il sibilo metallico del vento.



Scena 6

Soggettiva del ragazzo che batte gli animali per farli scendere dalla zattera.

Davanti a lui c'è un ampio spazio verde dove si trovano tantissime pecore guidate da dei bambini.
Inquadratura su un gruppo di agnelli.



Eliseo arriva facendosi largo tra le pecore davanti alla zattera oramai vuota.

Il ragazzo sorride riconoscendo Eliseo.

RAGAZZO
Eliseo!
Sapevo che saresti ritornato.



ELISEO
Vecchio demonio,
te l'avevo detto
che ci saremmo rivisti presto.

RAGAZZO
Per un momento avevo sperato
di aver fatto l'ultimo carico
e che tu fossi annegato!

ELISEO
Impossibile.
Sono già annegato una volta.
Stai perdendo le forze.
Sei diventato uno sfaticato.

RAGAZZO
Eliseo, non è rimasto
un solo animale dall'altra parte,
sono giorni
che trasporto di tutto.

ELISEO
Sempre a lamentarti,
pensa se dovevi portare gli uomini!
Almeno le pecore non parlano.
Hanno più senso
tutti questi belati,
che le loro stanche e violente parole.



Veduta dei greggi di pecore che fanno molto rumore spostandosi lungo il fiume.

RAGAZZO
Guardale quelle macchie bianche
sul prato verde.
Quasi tutte andranno al macello.
Poche potranno tornare a pascolare.
Sono tornati i fiorentini,
sono passati dall'Alpe.
Questa volta non se andranno
finchè Arezzo non cadrà.



ELISEO
Hanno già cominciato,
ho visto il fumo nero sopra la foresta.

RAGAZZO
E te vorresti
che ti portassi sull'altra riva?!
Sempre a caccia dei tuoi fantasmi,
trafficante di morte.
Non manchi mai una battaglia,
dove ci sono moribondi,
c'è la pietà di Eliseo.

ELISEO
La pietà di Eliseo,
la paura di Eliseo,
il pegno di Eliseo.



RAGAZZO
Eppure la prima volta
che sei arrivato trent'anni fa,
portavi le vesti
di un cavaliere dell'Imperatore
con le aquile nere sul campo bianco...
Con l'armatura indosso
insieme ai tuoi cavalieri,
eravate uno spettacolo che faceva impressione,
una tremenda impressione.
Anche per me,
che ne ho vista di gente passare da questo fiume.

ELISEO
Un altra vita.
Te sei rimasto lo stesso.
Un ragazzo!
Sei sempre un ragazzo.
Io che conosco ogni erba della selva,
non saprei quale patto hai fatto con il diavolo.

RAGAZZO
Lo servirò in un'altra vita.

ELISEO
Ed in questa,
sei per sempre giovane e forte.

Eliseo e il ragazzo ridono.

Soggettiva di una donna molto anziana vestita di nero che si avvicina lentamente a loro due.

La donna è guidata per mano da una bambina.



RAGAZZO
Presto il sole tramonterà,
preparati a pagare il tuo tributo.

Rivolgendosi a Eliseo sottovoce.

Il ragazzo resta accanto ad Eliseo, ma si volta verso la zattera restando di spalle per il dialogo seguente. Eliseo si toglie dalla spalla una borsa e la porge alla donna anziana.

ELISEO
Madre,
ho raccolto la ruta e la belladonna,
la selvarella e il verde capelvenere.
La preziosissima erba di Renato
e introvabili le lacrime silvane.

DONNA ANZIANA
Eliseo ti ringraziamo.
Non ci abbandonare Eliseo,
non lasciare questa riva.



ELISEO
Madre devo andare...

La donna consegna alla bambina la borsa di Eliseo che guarda le mani della donna e gli occhi della bambina, sussurando una terzina del Canto XXXIII del Paradiso di Dante.

I versi vengono detti in cinese, senza fornire alcuna traduzione.

"Qual è colui che sognando vede,
che dopo 'l sogno la passione impressa
rimane, e l'altro a la mente non riede..."

Primo piano della bambina che si trasforma per un momento nell'immagine di una ragazza con i lineamenti orientali.

Inquadratura di Eliseo e della ragazza che svanisce al suono delle prime parole della donna anziana.

DONNA ANZIANA
Noi non sentiamo più i sogni dei morti,
nelle violette trascorse dal vento,
nella neve che si scioglie al sole.
Le chiare parole degli uomini
ci hanno confuso, rese incerte.

ELISEO
Nel lago non vi è acqua.
Tutto è esaurito.
Così il nobile....

Primo piano di Eliseo che viene interrotto dalla donna anziana.

DONNA ANZIANA
Adesso dobbiamo chiedere ad un uomo
di darci quello che da sempre
abbiamo custodito.
Come abbiamo potuto diventare sterili?!
Cosa resterà di noi
quando sarai scomparso Eliseo?!

Pausa di silenzio con primo piano di Eliseo.

La donna si volta e accompagnata per mano dalla bambina si allontana verso il gruppo di pecore che scende lungo il fiume.
Mentre camminano la bambina si gira verso Eliseo per un breve attimo.



Primo piano del ragazzo che si è voltato verso Eliseo.

RAGAZZO
Mai visto un tempo simile.
In quale sogno siamo avvolti?
Le streghe che non sanno più
fare i sortilegi.
Dovevi sentirle l'altra notte
gridavano come gli agnelli
quando vanno al macello.
Metteva i brividi.
Che cosa succederà ancora?!

ELISEO
Pestilenze, carestie, terremoti.
Potrei continuare...
Alluvioni.
Non ti crucciare come una vecchia isterica!



RAGAZZO
L'acqua del fiume si alzerà
e annegherà tutti gli animali?!
Tutto diventerà una palude malsana.

ELISEO
Almeno la tua zattera resterà a galla.

RAGAZZO
Ma non potrò più portare nessuno,
saranno tutti morti!

ELISEO
Potrebbe andare peggio,
l'acqua potrebbe ritirarsi
e il fiume restare in secca.
Mi sembra di vederti sulla zattera
in mezzo al fiume senz'acqua,
con il remo in mano.

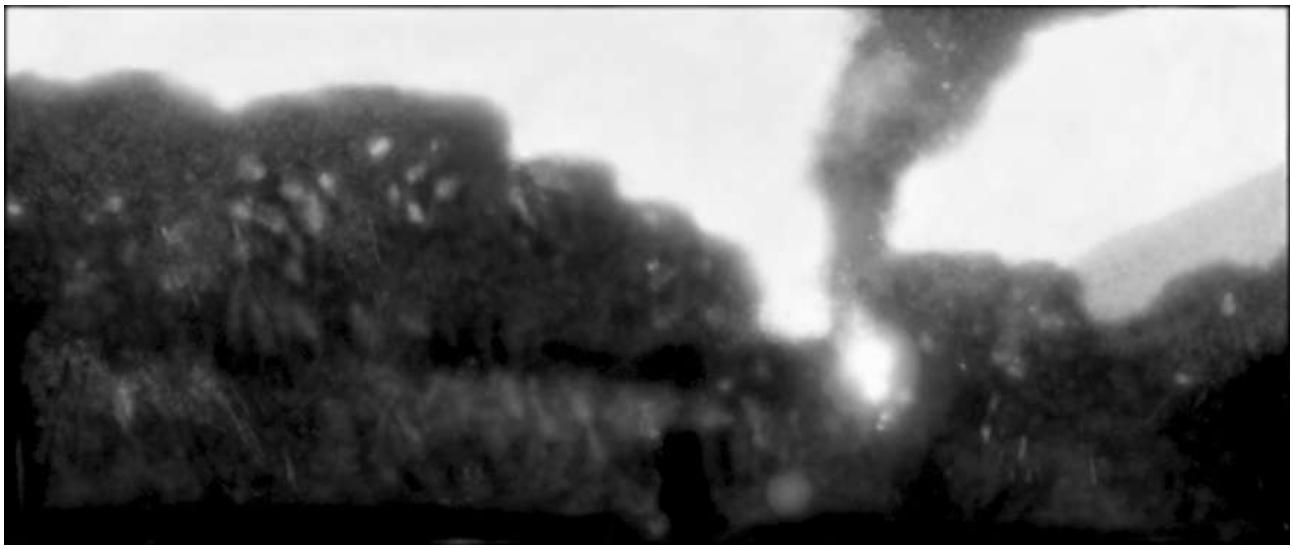
RAGAZZO
Sì, con il remo in mano...

Eliseo e il ragazzo iniziano a ridere.

In lontananza si sono alzate altre colonne di fumo nero.

Eliseo guarda il bosco.

RAGAZZO
Bruciano i castelli, bruciano i villaggi,
ma soprattutto bruciano la selva.
Hanno paura della selva.
Vogliono che gi aretini escano
in campo aperto a dare battaglia.



ELISEO
Gli uomini non hanno ancora capito
che il più grande peccato è bruciare la selva.

Inquadratura del fumo nero verso il cielo.

RAGAZZO
Hai portato l'unguento miracoloso
per guarire le mie povere giunture dal peso degli anni?!
Il dolore alla schiena è insopportabile.
Non ti porto dall'altra parte.



Il ragazzo sorride e si tocca le ginocchia e i gomiti.

Eliseo tira fuori dalla sacca una ciotola di terracotta.

ELISEO
Certamente,
con questa vai avanti altri cento anni.

Scena 7

Due persone, appena uscite da un bosco camminano lungo la riva di un grosso torrente.

Un Cavaliere sorregge l'altro personaggio (Buonconte da Montefeltro) visibilmente in difficoltà.

Hanno le vesti stracciate, non portano gli elmi e la maglia di ferro a protezione della testa.

Sono seguiti da vicino da due soldati ansimanti, armati di alabarde.

In prossimità di un gruppo di massi i primi due si fermano.



BUONCONTE
Non posso più continuare.
Il dolore è tremendo.

CAVALIERE
Deve alzarsi Signore,
dobbiamo andare
stanno per raggiungerci.

BUONCONTE
No!
No!
Salvati te,
ma non permettere
che mi prendano vivo.
Io non posso farlo.

Buonconte porge la sua spada al Cavaliere, mentre stanno arrivando i due soldati.

Il Cavaliere si volta urlando.



CAVALIERE
Tornate indietro e fermateli!

Primo piano dei due soldati incerti.

CAVALIERE
Andate!

I soldati si allontanano.

Il Cavaliere prende la spada di Buonconte e si alza in piedi.

Buonconte appoggiato ad un masso ha quasi perso i sensi.

BUONCONTE
Devi farlo. E' l'ultimo ordine.

CAVALIERE
Non posso mio Signore, non posso.

Il Cavaliere lascia la spada sul petto di Buonconte, sfodera la sua e inizia a correre nella stessa direzione dove sono andati i soldati.



Inquadratura di 5 soldati fiorentini e di un soldato a cavallo che li precede.

Primi piani dei volti e delle armi.



Il gruppo incontra i due soldati mandati in difesa.

Appena i due soldati vedono il soldato a cavallo caricare con la spada sguainata si danno alla fuga.



Il soldato a cavallo li raggiunge e colpisce nella schiena il primo.

Quindi insegue l'altro all'interno del bosco.

Intanto il Cavaliere raggiunge i soldati fiorentini.

Tutta la scena d'azione segue un ritmo serrato, con prevalenza di soggettive del Cavaliere e di Buonconte che vede tutta la scena da lontano.



CAVALIERE
Montefeltro!

Il Cavaliere affronta quattro soldati fiorentini, un quinto soldato armato di balestra rimane indietro.



Il Cavaliere colpisce con la spada un soldato e poi dopo un breve scontro ne uccide un altro.

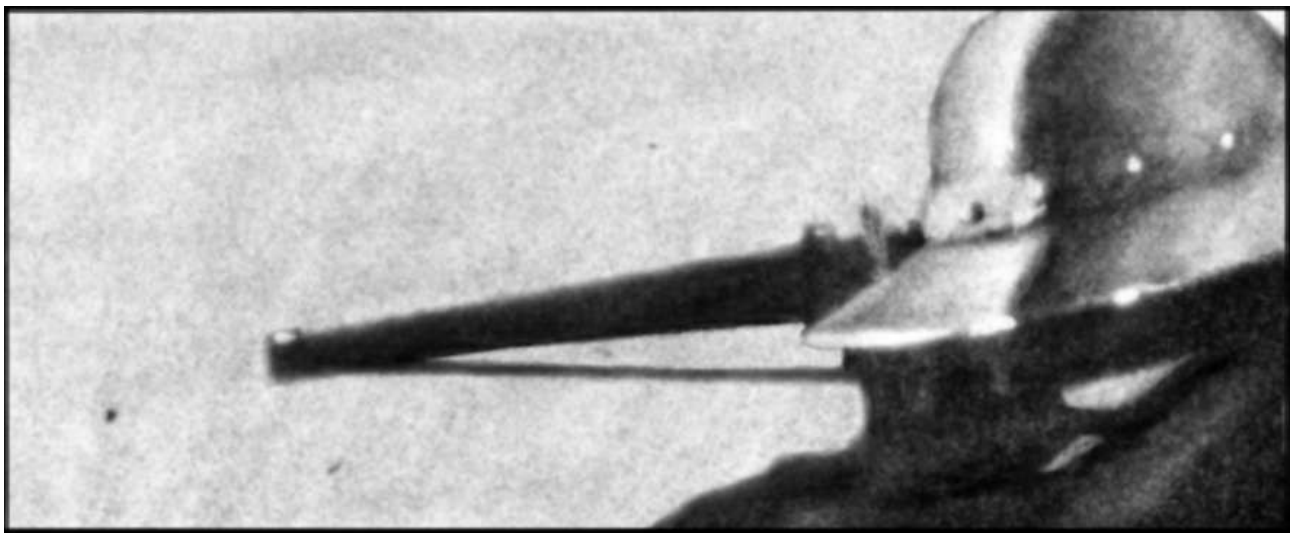
Nel frattempo gli altri due soldati entrano nell'acqua bassa della riva e cercano di aggirarlo per dirigersi verso Buonconte.

Il Cavaliere se ne avvede e blocca loro la strada, ma viene colpito ad un fianco da un quadrello della balestra.

Cade nell'acqua.

Cerca di rialzarsi appoggiandosi sulla sua spada.

Primo piano del soldato con la balestra.



I due soldati si avventano sul Cavaliere che soccombe sotto i ripetuti colpi dei soldati che continuano a fare strazio del corpo.

Primo piano dell'acqua arrossata.



Inquadratura da dietro del soldato con la balestra, si intravvede una figura (Eliseo) che lo colpisce con un bastone mettendolo fuori combattimento.

Soggettiva di Eliseo che vede i soldati che stanno per dirigersi contro Buonconte.

ELISEO
Fiorentini!

Eliseo armato solo di un bastone lungo, una sorta di pastorale sfida i due soldati.

I due soldati si fermano e rivolgono le loro armi contro Eliseo che si sta avvicinando a loro.

PRIMO SOLDATO
Vecchio, vuoi morire?!

SECONDO SOLDATO
Ha colpito Geri, Maledetto!

Il secondo soldato si avventa con la spada contro Eliseo che evita il suo colpo arretrando e lo colpisce nel collo con il bastone.



Il soldato getta la spada a terra si porta le mani al collo, inginocchiandosi senza fiato.

L'altro soldato si scaglia contro di lui con una lancia, ma Eliseo con agilità evita il colpo e lo fa cadere con il bastone tra le gambe violentemente nell'acqua bassa.

Il soldato è mezzo tramortito.

Eliseo lo prende per il petto e urla.



ELISEO
Sei fortunato!
In un altra vita a Montaperti,
ti avrei scannato!

Primo piano del soldato spaventato.



Eliseo gli stringe con una mano il collo e il soldato perde i sensi.

Quindi si avvicina all'altro soldato inginocchiato e lo colpisce con il bastone tramortendolo.
Poi si volta verso Buonconte.

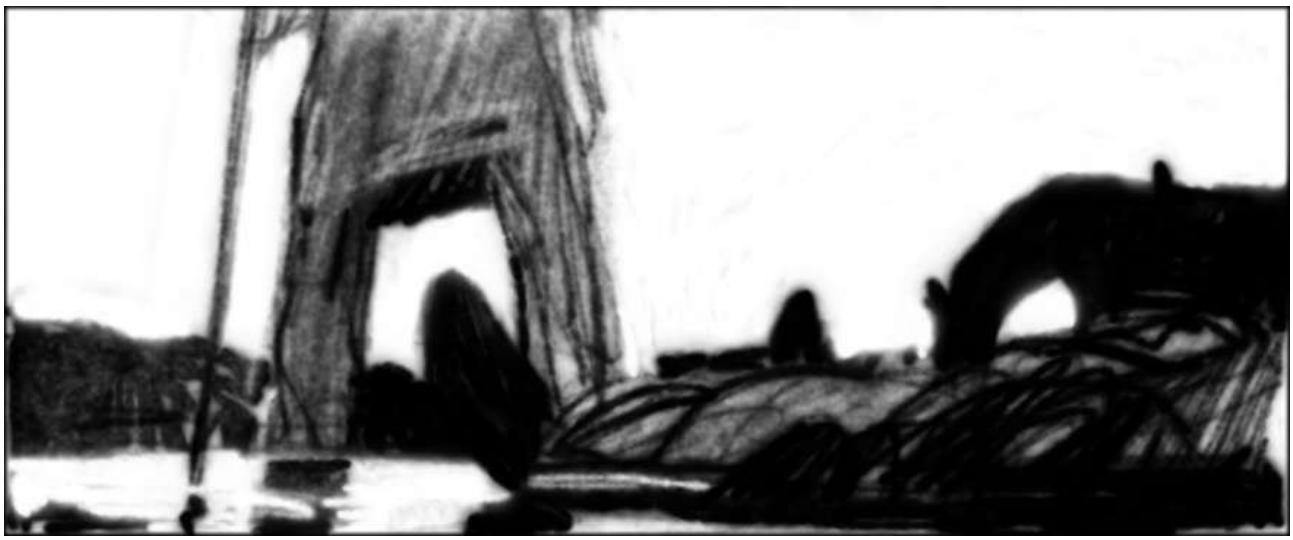
Soggettiva di Buonconte.
Dietro Eliseo compare il soldato a cavallo che carica con la spada alzata.
La scena è quasi al rallentatore.
Eliseo si volta verso di lui e si sposta leggeremente, parandosi impassibile di fronte al cavallo in corsa.
A poca distanza da Eliseo, il soldato sposta la corsa del cavallo verso sinistra per colpirlo.

Eliseo resta immobile e solo quando il cavallo è quasi davanti a lui, si muove velocissimo a destra e con il bastone ricurvo aggancia il braccio sinistro del soldato che tiene le redini e lo disarciona.



Il cavallo si arresta poco dopo.

Veduta d'insieme della riva del fiume con Eliseo in piedi, il cavallo che beve nel torrente e i corpi dei caduti.



Primo piano di Buonconte che chiude gli occhi.

Scena 8

Inquadratura di Eliseo che tiene le redini del cavallo su cui c'è Buonconte sulla riva di un fiume.

Hanno appena attraversato il punto in cui le acque del torrente si gettano nel fiume Arno, le cui acque sono ancora basse, ma con una forte corrente.

Sullo sfondo si vede un cielo nero con dei lampi e rumore dei tuoni.



ELISEO
Presto arriverà
l'ondata di piena
e nessuno potrà attraversare
l'Arno.
Saremo al sicuro su questa sponda.

BUONCONTE
Il giallo e l'azzurro...
Il giallo...

Buonconte delira, ed Eliseo rimane in silenzio.

Il rumore della corrente e dei tuoni diventa sempre più forte.

L'inquadratura si sofferma sul cielo all'orizzonte pieno di nuvole tempestose.

Il fiume diventa impetuoso.

Buonconte esausto per le ferite riportate sviene appoggiandosi sul dorso del cavallo.

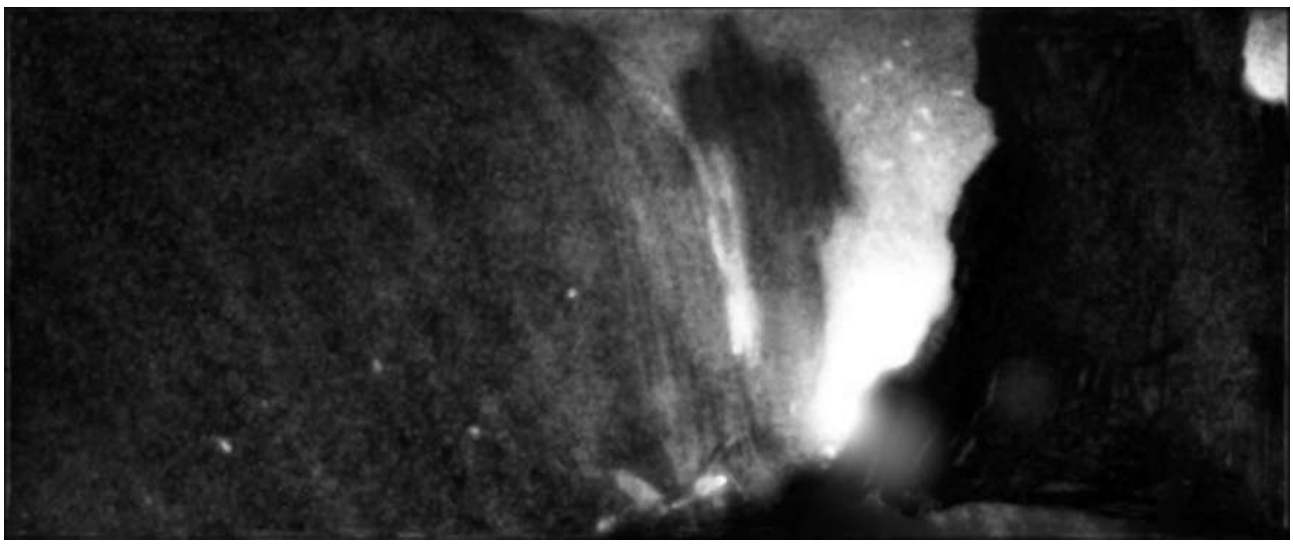
In questo finale di scena si avverte il contrasto delle immense forze della natura nei confronti dei due uomini.

Scena 9

Notte.

Riflesso della luce di un fuoco su una parete in un riparo sotto roccia.

Si scorgono le ombre di due uomini, di cui uno disteso.
Primo piano di Buonconte che si sveglia e scorge il riflesso di un ombra sulla roccia che si muove velocemente.



Eliseo sta facendo degli esercizi come i monaci Shaolin.

Buonconte continua a guardarlo meravigliato.

Al termine Eliseo congiunge le mani e sussurra.

ELISEO
Shantih shantih shantih

BUONCONTE
Non ho mai visto
un uomo danzare così.

ELISEO
Come possiamo distinguere
chi danza dalla danza.[1]

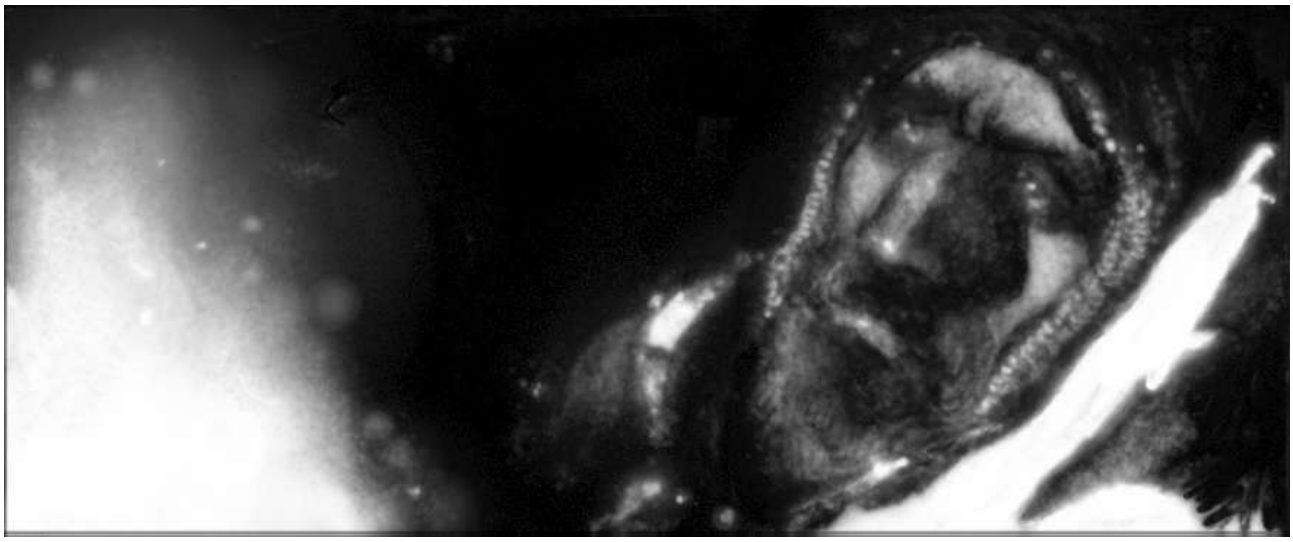
Eliseo risponde in cinese.
Anche in questo caso non viene fornita nessuna traduzione.
Buonconte resta in silenzio, cerca di sedersi appoggiandosi alla roccia.

Eliseo lo aiuta.

BUONCONTE
Sono sempre vivo.

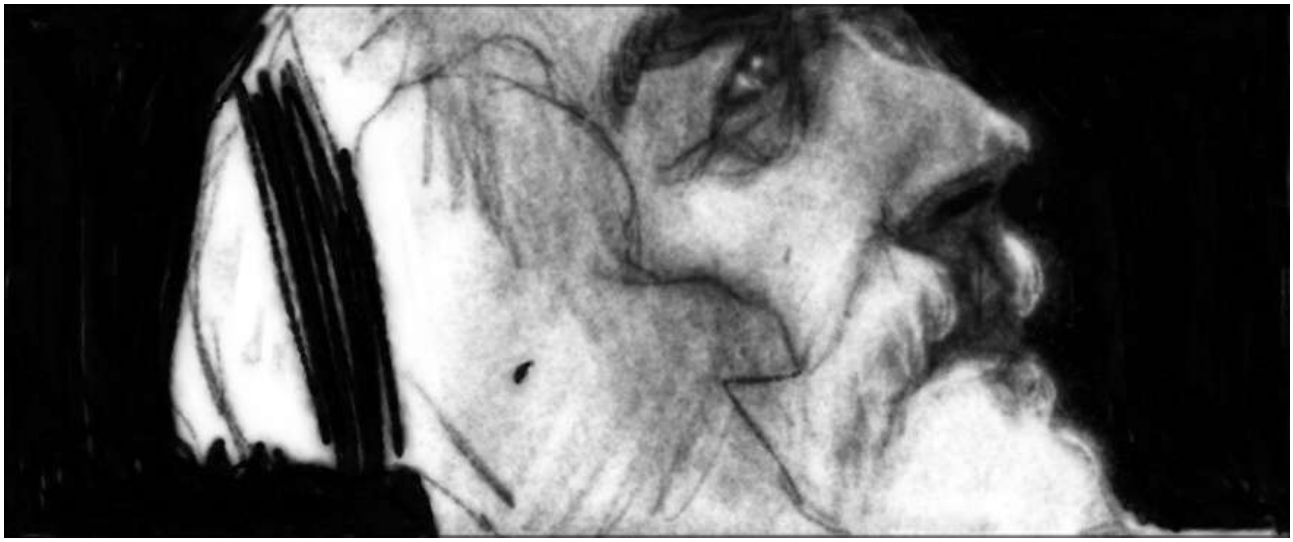
ELISEO
Ho fermato l'emorragia,
hai perso molto sangue.
Le erbe che ti ho dato placheranno il dolore,
ma non posso fare niente contro le ferite interne.

BUONCONTE
Non sento dolore.
Morirò lontano dal campo di battaglia.
Sconfitto.



ELISEO
Non è importante come si muore,
tutti muoiono,
ma come si è vissuto.

[1] *W. B. Yeats" Among School Children"*



BUONCONTE
L'avevo avvisato il Vescovo
che i fiorentini erano troppi,
non dovevamo incontrarli in campo aperto.
Ad Arezzo!
Bisognava rimanere,
ad Arezzo!
Difesi dietro le mura.
I fiorentini non avrebbero
mai potuto prendere la città.
Lo scontro a Campaldino
è stata follia.

ELISEO
Il Vescovo è stato l'ultimo a resistere,
era circondato
e si è rifiutato
con pochi cavalieri di arrendersi.
Sono stati massacrati.

BUONCONTE
Anche il Vescovo ha recitato
fino in fondo la sua parte.
Anche mio fratello è caduto,
l'ho visto disarcionato
con i fiorentini addosso...

Silenzio. Primo piano di Buonconte.

Io ho vissuto una sola vita,
sempre con le armi in pugno.
Chi sei?
Perchè mi salvato
da quelle bestie?!...

Primo piano di Eliseo in silenzio.

Poi Buonconte continua.

Hai ucciso quattro uomini
di cui uno a cavallo,
e sei un vecchio.
Ti ho sentito
che urlavi a quel fiorentino.
Hai combattuto a Montaperti.

Buonconte tossisce e poi guarda intensamente Eliseo, la cui ombra è proiettata sulla parte rocciosa.



ELISEO
Io non uccido più.
Montaperti...
eri solo un ragazzo.
Eppure vivete tutti
nel mito di Montaperti,
quando fu disfatta
la vanità fiorentina.
Se non era per Farinata,
anche Firenze
sarebbe stata rasa al suolo.
Ma non puoi immaginare
lo strazio e lo scempio dei corpi.

BUONCONTE
Ho visto anch'io la caccia dei fuggiaschi,
abbiamo fatto strage dei guelfi alla Pieve del Toppo.
Ma raccontami di Montaperti,
che possa andarmene da questa vita
con le tue parole di vittoria.

ELISEO
E' una storia lunga e...

BUONCONTE
Il tempo ora non ha più importanza.
Siamo alla veglia dell'ultima battaglia.

Eliseo sorride e ripete le ultime parole di Buonconte.

ELISEO
Siamo alla veglia dell'ultima battaglia.
Non è la prima volta che racconto la mia vita,
e mi capita sempre che me lo chiedano
uomini che stanno morendo,
come se quel racconto,
quella vita, fosse per loro la speranza
di avere ancora un'altra possibilità...

Il racconto di Eliseo è un succedersi di flashback (alcuni in movimento, altri per la maggior parte con fermi immagine) e primi piani dei due personaggi.

Mia madre era una grande strega,
la strega di Semifonte.
Ogni giorno,
per due anni ha stramaledetto l'esercito fiorentino
dalle mura della città assediata.
Fu Lei ad incitare chissà con quali sortilegi,
i semifontesi a non arrendersi,
a combattere fino all'ultimo...



Flashback con primo piano della strega, una giovane donna.
Inquadratura di notte con uno sfondo di fiamme.
La strega grida con il petto nudo e dei serpenti in mano sulle mura della città.

Una volta caduta Semifonte,
la città fu rasa al suolo e
cosparso il sale sulle sue macerie.
Mia madre fu catturata,
e bruciata su quella che una volta
era la piazza di Semifonte.

Ero piccolo e non ricordo
di aver assistito al rogo,
ma io c'ero...



Rapido Flashback del rogo della strega di notte, circondato dai soldati fiorenti che portano lunghe lance nere.

Buonconte interrompe il racconto tossendo.

BUONCONTE
Dimmi la verità
non raccontarmi storie...
Dovresti avere quasi cento anni.

ELISEO
Quando si parla di streghe e di sogni
tutto può essere.
Ascolta
e non interrompermi,
ti dovrai meravigliare
di quello che dirò,
non di quello che ho detto.
Mi hai chiesto tu
di raccontarti di Montaperti.

BUONCONTE
Vai avanti.

ELISEO
Ho vissuto molte vite.
Dopo la caduta di Semifonte,
sono stato cresciuto in un Abbazia oltre le Alpi,
portato da un frate tedesco di ritorno da Roma.
Già da piccolo avevo il dono di
riconoscere le erbe
e di dosarle per ogni cura.

Crescendo e studiando
le erbe non ebbero più segreti
e divenni il maestro più giovane
all'Università di Losanna.
Credevo nella conoscenza,
volevo salvare gli uomini dalle loro pene.
Avevo compreso che oltre ai sintomi della malattia,
c'era un mondo invisibile dove si nascondevano
i segreti della vita e della morte...

Pausa di silenzio con Eliseo che fissa Buonconte e, primo piano della fiamma del fuoco.



Di ritorno dall'Università di Padova,
visitai Venezia.
Il profilo della città sospesa sull'acqua
è già un invito al viaggio,
un ponte verso l'oriente.
In pochissimo tempo
decisi di imbarcarmi
per andare a cercare quello
che il nostro sapere non poteva più darmi.

Flash back del profilo di Venezia sull'acqua vista al tramonto.

Inquadratura di prua di una nave che solca il mare.

BUONCONTE
Hai lasciato tutto per salvare degli uomini
che non conosci nemmeno.
Io ho difeso la mia terra,
il nome e le insegne del mio casato.
I nemici li ho sempre
affrontati a viso aperto
con la spada in pugno.

Inquadratura di Buonconte della mano che stringe la spada.



ELISEO
Sono stato via 35 anni.
Un'altra vita.
Persia, India.
Le vette altissime che toccano il cielo
e il regno del Catai.
Spazi immensi, altri mondi
di cui nessuno conosce l'esistenza,
se non pochi mercanti e naviganti...

Flashback delle montagne dell'Himalaya.

Gli uomini sono gli stessi,
fanno sempre le stesse cose,
uccidono per dominare un pezzo di terra.
Ma nei loro monasteri imparai
che non solo la mente dirige il corpo,
ma che mente e corpo
appartengono al tutto,
dalla volta stellata al più piccolo insetto.
Tutto è in armonia.

Inquadratura di Eliseo che guarda il cielo pieno di stelle.

Primo piano di Buonconte che ha il capo chinato.

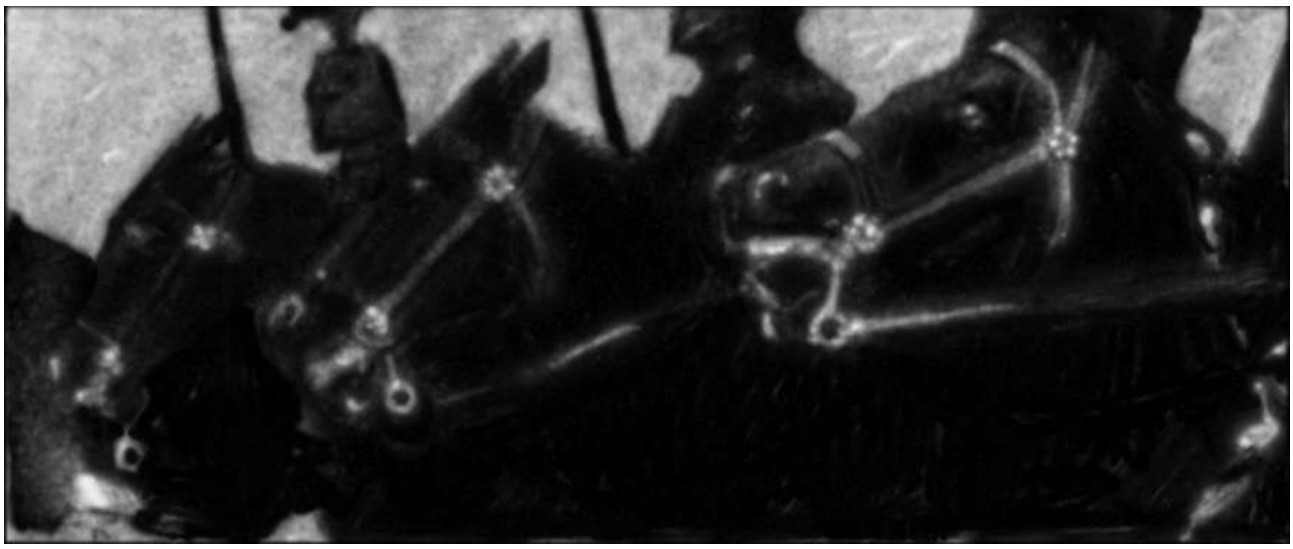
BUONCONTE
Tranne l'uomo su questa terra.

Improvvisamente si sente forte il rumore degli zoccoli di cavalli al galoppo.

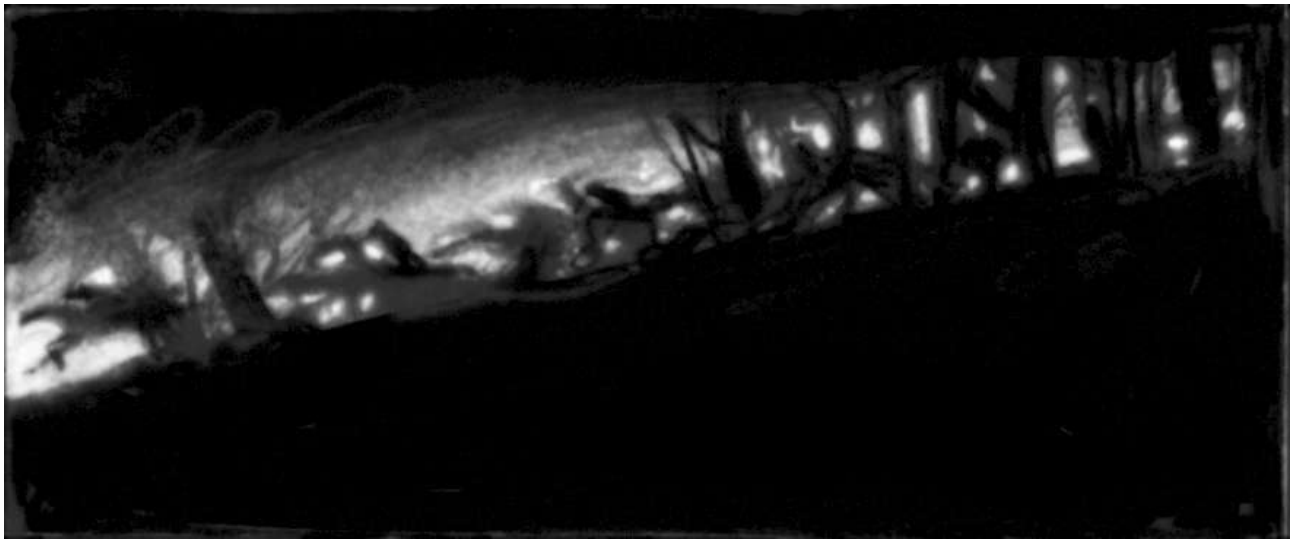
Buonconte guarda nel buio della foresta.

Insieme al rumore degli animali si ode fortissimo il sibilo del vento.

Primissimo piano di Buonconte spaventato.



Le ombre velocissime di tredici cavalieri scorrono nel folto degli alberi scomparendo.



ELISEO
Non temere,
non sono i fiorentini.

BUONCONTE
Come fai a saperlo?
Chi sono?

ELISEO
Le nostre paure.
Il rimorso del giorno
per quello che non abbiamo fatto
e che potevamo fare.

BUONCONTE
Sono spettri.
Diavoli.
Vengono per me.

Per Buonconte!
Ma se le forze non mi mancano
affronterò anche loro...



Buonconte cerca di alzarsi, ma Eliseo lo trattiene.

ELISEO
Buonconte, c'è anche l'uomo
sotto il cielo e sopra la terra.
C'è anche l'uomo, ma non se lo ricorda.

Buonconte si tranquillizza, e si riappoggia al masso.

BUONCONTE
L'uomo...

ELISEO
Dopo un lungo viaggio ritornai all'Abbazia
forte di quell'insegnamento,
pronto a condividerlo con gli altri.
Ma erano giorni di terrore,
le processioni con i condannati
riempivano le piazze
dove si ergevano i roghi degli eretici.
Le fiamme avvolgevano l'Abbazia
e miei confratelli
benedicevano il supplizio.

Flashback con inquadratura dei roghi degli eretici.



Eliseo continua il racconto.

I roghi sconvolsero la mia mente
riportando il passato che da sempre,
avevo cercato di rimuovere.



Eliseo improvvisamente tace.

BUONCONTE
Che cosa hai fatto?!
Continua, ti prego...

ELISEO
Una notte detti fuoco
alla biblioteca dell'Abbazia.
Tutto prese fuoco, morirono tutti.
Tra i morti
fu inserito anche il mio nome...

Mi aggregai ad una banda di soldati mercenari,
fu facile conquistare la loro fiducia,
curavo le loro ferite,
e insegnavo loro a combattere come i monaci guerrieri.
Avevo odio contro tutto il genere umano...

La fiamma del fuoco proietta l'ombra di Eliseo sulla roccia.

Non c'è niente di meglio che poter sperimentare
le cure mediche su un campo di battaglia,
sui i feriti e i prigioneri.
Ho capito molte cose e trovato rimedi.
Ma a quale prezzo!
Tremo adesso, dal pensiero che un giorno
gli uomini possano applicare in serie
quello che fatto io,
facendo esperimenti su migliaia di persone...

Flashback di una camerata di un manicomio con le inferriate alle finestre.
Dentro ci sono delle persone con le camice di forza legate ai letti.



Con il passare del tempo la mia autorità crebbe
e fui chiamato a ricoprire la carica
di capitano medico
nelle file dell'esercito imperiale.
Quando le truppe dell'Imperatore
corsero a difesa di Siena
feci di tutto per partecipare
tanto era immenso l'odio verso Firenze.

Eliseo guarda Buonconte.

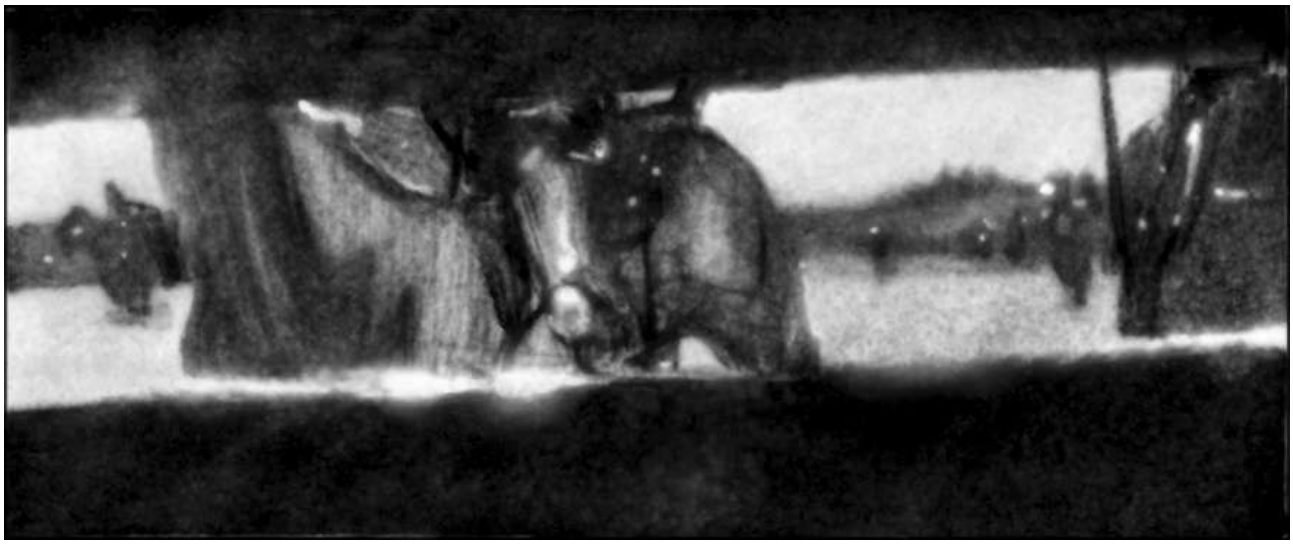
BUONCONTE
Dimmi della vittoria,
delle nostre insegne
alzate al vento
e le bandiere dei nemici
trascinate dai cavalli nel fango.

Il racconto della battaglia di Eliseo inizia, ma si ferma dopo poche battute per il delirio di Buonconte che ricorda la sua battaglia a Campaldino attraverso le parole del fratello Loccio che aveva partecipato con lui allo scontro.

Accanto a Buonconte appare Loccio con l'armatura, le vesti stracciate e il volto ricoperto di sangue.

Le immagini della carica si sovrappongono al racconto.

ELISEO
Quando irruppero i cavalieri tedeschi
e presero alle spalle i fiorentini...



LOCCIO
Dalla visiera dell'elmo
la vista sobbalza,
tutto scompare e riappare.
Il cuore mi scoppia nella testa
sotto il peso del ferro.
Devo guardare la punta della lancia,
la punta della lancia deve restare alta.
I colori dei nostri cavalieri.
Il leone rosso del Pazzo.
L'aquila degli Uberti.
Davanti a tutti
le bande gialle azzurre di Montefeltro.
Dodici paladini
contro un esercito intero.
I cavalieri nemici sempre più vicini.
La punta della lancia.
Altissimo l'urlo "San Donato".
Non sento il contraccolpo,
non sento più niente.
Cadono come pecore i fiorentini...

BUONCONTE
Loccio fratello...



Buonconte chiama delirando Loccio che scompare.
Il racconto di Eliseo continua.

ELISEO
Quando irruppero i cavalieri tedeschi
e presero alle spalle i fiorentini sfiniti
per aver combattuto tutta la giornata,
fu la disfatta.
I fiorentini e i loro alleati
si dispersero
e cominciò la caccia.
Ogni poggio era sporco di sangue,
i cadaveri erano sparsi ovunque.
I gruppetti dei fuggiaschi
venivano circondati e massacrati.
Senza nessuna pietà.
Urla, grida.
A migliaia, migliaia.
Anch'io partecipai alla strage.
Non so quanti
uomini ho massacrato...

Primissimo piano degli occhi di Eliseo.

Dapprima con la mazza,
poi ho cominciato a sventrali.
Un gruppo di prigionieri fiorentini
fu radunato vicino
ad un torrente...

I Senesi mi facevano cerchio,
e come un macellaio con l'ascia
e uno stiletto strappavo
loro il cuore e l'altre cose,
e bestialmente
tutti ne mangiavamo.
Poi buttavamo i loro cadaveri
con le viscere fuoriscite
nel torrente che portava all'Arbia...

Flashback di una piccola radura davanti ad un torrente. Inquadratura di Eliseo con la veste una volta bianca oramai coperta di sangue, e il braccio destro alzato.
Nella mano stringe un cuore.
Ai suoi piedi il corpo di un soldato.



Intorno a Lui sono disposti a cerchio i soldati senesi.
Dietro di loro c'è una gruppo numeroso di soldati fiorentini prigionieri in ginocchio con le mani e i piedi legati che gridano.
Pausa di silenzio.
Primo piano di Buonconte sconvolto.

BUONCONTE
Maria, quale orrore...

ELISEO
Questo andò avanti
fino a tarda sera,
anche dopo il suono
che segnava la chiusura della caccia.
Ricordo ancora vagamente
la luce delle torce,
l'arrivo dei cavalieri degli Uberti
inorriditi dal macello...

Farinata che urlava di smettere.
Mi ribellai
rivolgendoli le armi contro.
Fui colpito da un colpo di spada
e caddi dato per morto nel torrente,
scomparendo alla vista
insieme ai cadaveri...

Flashback della scena tragica con rapide immagini.



Eliseo mostra la cicatrice sulla testa a Buonconte.

Il capitano imperiale
fu dato per disperso
sul campo di battaglia di Montaperti.

Primo piano di Eliseo.

BUONCONTE
Maria...

Primo piano di Buonconte.

ELISEO
Mi svegliai la mattina
in un ansa dell'Arbia
dove la corrente
aveva ammassato i cadaveri.
Era come essere
in una palude infernale,
tra i cadaveri e l'acqua rossa
che fumava...

Flashback del fumo e dell'acqua rossa piena di cadaveri.



Dei poveri contadini mi salvarono.
Mi ritrovai in una stalla e curato.
Non mi chiesero mai niente,
se fossi senese, fiorentino.
Niente.
Come se aiutare chi ne ha bisogno
sia la cosa più naturale
che possiamo fare,
l'unica cosa
che ci rende degni di essere uomini.

Silenzio.
Primo piano di Eliseo e di Buonconte emozionato.

BUONCONTE
Per Pietà.
Non c'è stato mai un tempo
per la pietà.
Ho sempre combattutto,
non mi sono mai fermato...



ELISEO
Appena in forze mi allontanai.
D'allora vago per le campagne,
curo gli ammalati.
Vivo nascosto, lontano dalle città.
Ma fortissimo è il richiamo dei campi di battaglia,
a portare misericordia e conforto ai caduti.

BUONCONTE
Eccolo quà uno dei tuoi moribondi,
ma io sono Buonconte!

Buonconte cerca nuovamente di alzarsi da solo, ma non riesce neppure a muoversi.
Buonconte ha perso oramai le forze. Eliseo lo sorregge e li porge da bere.

BUONCONTE
E non mi hai nemmeno detto il tuo nome.

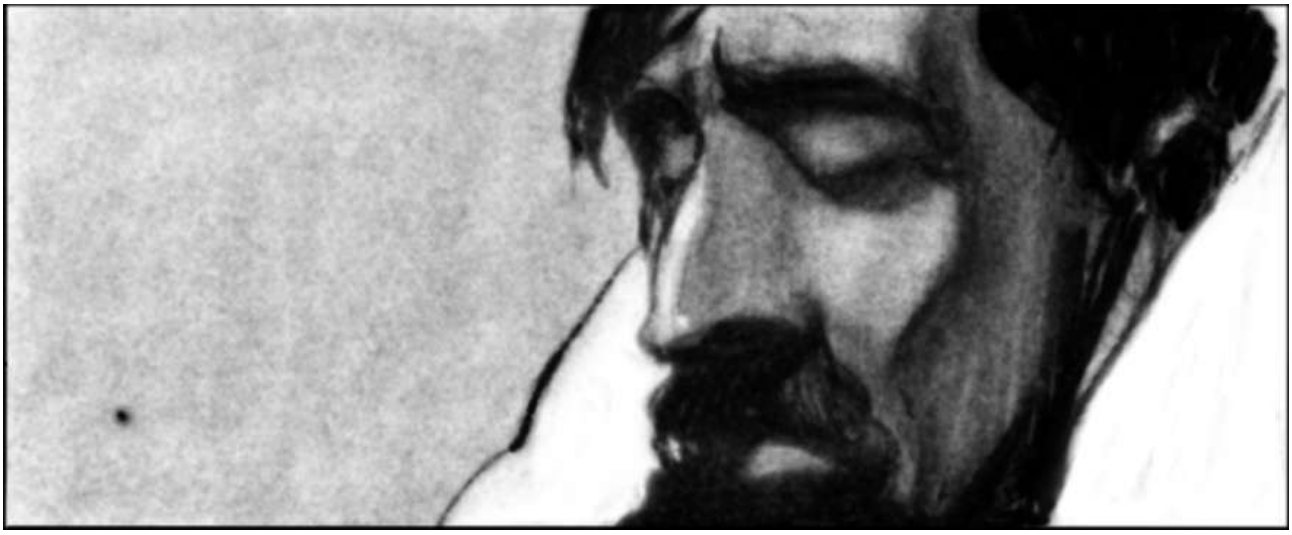
ELISEO
Eliseo, da trent'anni,
gli uomini mi chiamano Eliseo.

Buonconte sorride completamente esausto.

BUONCONTE
Eliseo...
Avrei dovuto immaginarlo.
Eliseo,
promettimi di seppellire il mio corpo,
che nessuno possa trovarlo.

Buonconte morendo stringe forte al petto la sua spada, con un grido smorzato esclama.

BUONCONTE
Io sono da Montefeltro,
io son Buonconte.



Il Flashback di Buonconte riprende in soggettiva sempre con la vista limitata dall'elmo.
Buonconte continua a farsi largo con la spada abbattendo cavalieri e soldati.

Poi le immagini diventano rapidissime.



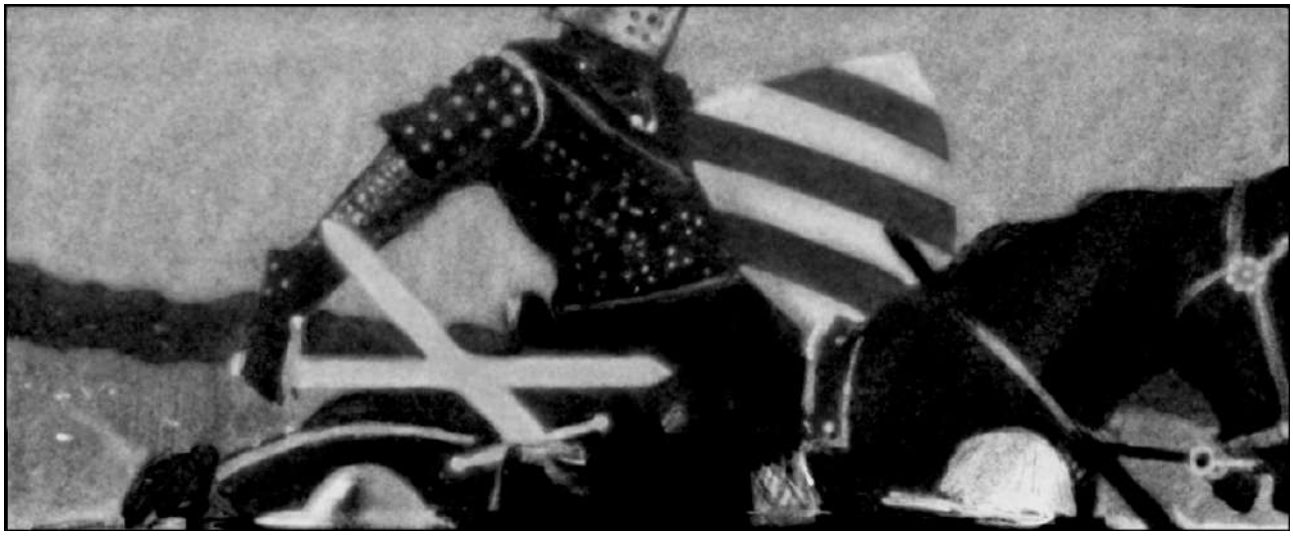
Sopraggiungono altri cavalieri che si scontrano ferocemente.

In sottofondo cresce fino a diventare fortissimo, il rumore delle armi che cozzano, le grida degli uomini e i nitriti dei cavalli.

All'improvviso il rumore sparisce.

Buonconte si volta e intravvede un Cavaliere fiorentino che lo investe con il suo cavallo.

Buonconte cade.



L'immagine diventa confusa e sfuma nel buio.

Scena 10

Un alto faggio viene abbattuto.
Immagine del tronco che cade con un enorme boato.

Scena 11

Primo piano di una forca con i pali di legno disposti come una porta, con tre uomini impiccati.
Quello al centro è nudo, gli altri due portano delle tonache che arrivano appena sopra il ginocchio.
La forca si trova ai margini della piana di Campaldino dove si è combattuta la battaglia.



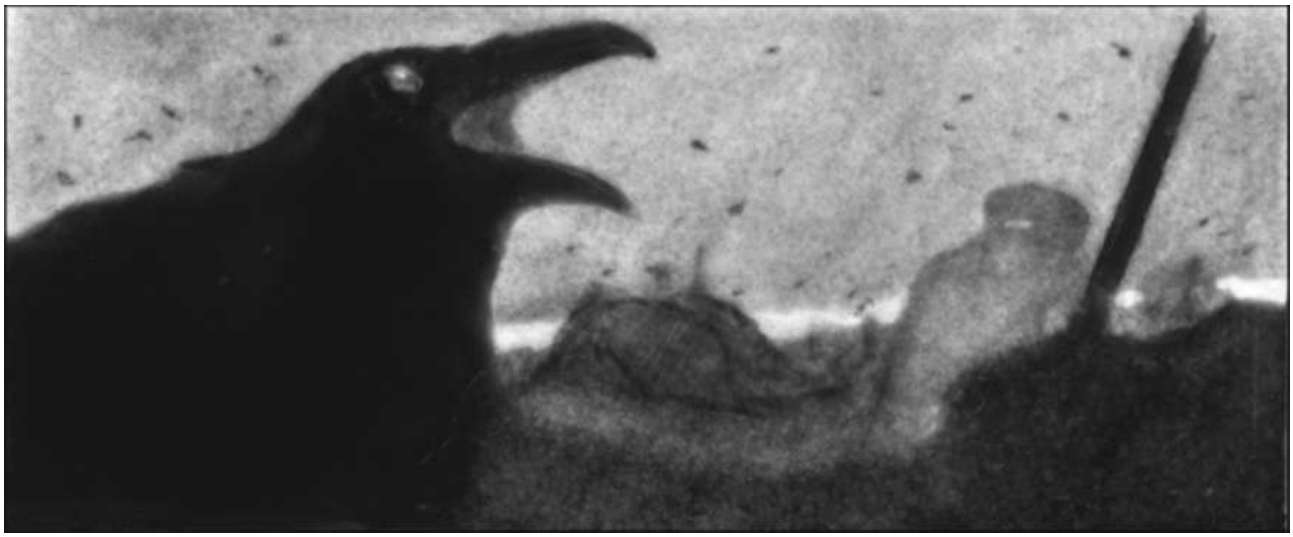
Nel cielo volteggiano dei corvi neri.

Panoramica dei resti dello scontro nella foschia del primo mattino. I cadaveri degli uomini e dei cavalli coprono il terreno.

Fuori campo si sentono le parole dei corvi, mentre scorrono le immagini con primi piani piani dei caduti.



I CORVI
Dall'alto i corpi
sono macchie bianche sull'erba verde.
Abbiamo atteso che portassero via i feriti.
Abbiamo atteso che spogliassero i resti dalle armature.
Abbiamo atteso che raccogliessero le armi.
I più giovani di noi hanno iniziato
con le carcasse dei cavalli.
Sono giovani e impazienti.
Arriveranno i barocci a portare via i caduti.
Ma adesso i corpi sono occhi e budella.
Sulla piana di Campaldino
sventolano le bandiere
con il giglio rosso di Firenze.



Alcuni soldati camminano tra i caduti facendo alzare dei corvi che beccano i corpi.
Una fila di uomini sorvegliati da soldati armati di albarde, ha cominciato a raccogliere i corpi dei caduti denudandoli delle loro armature, per poi caricarli su dei barocci guidati da buoi.

Le carcasse dei cavalli vengono ammassate e viene dato loro fuoco.
Il fumo nero si alza verso il cielo.

Un gruppo di cavalieri con le bandiere al vento con il giglio rosso di Firenze domina la scena.

Scena 12

Inquadratura di una foresta di faggi.

Le immagini rallentate scorrono verso l'alto, lungo i tronchi degli alberi, dei rami e del fogliame fino al cielo.
Si sente un forte boato simile a quello delle scena precedente di un albero abbattuto.

Dei soldati sorvegliano degli uomini intenti ad abbattere gli alberi.

Scena 13

Tre soldati a cavallo arrivano alla forca con un seguito di quattro prigionieri a piedi (un uomo anziano e tre ragazzi sporchi e affamati) che hanno le mani legate davanti.
L'uomo prigioniero è Eliseo.



PRIMO SOLDATO
Andiamo a ballare!
Ora tocca a voi
maledetti sciacalli!

Il soldato scende da cavallo vicino alla forca.
Primo piano dei ragazzi spaventati.

Anche un altro soldato scende da cavallo e si avvicina a Eliseo.

SECONDO SOLDATO
Cominciamo dal vecchio.

Intanto il Primo soldato ha mollato la corda di un'impiccato che con un tonfo cade a terra.
Libera il cappio e si avvicina ad Eliseo, che sorride.

PRIMO SOLDATO
Questo è matto!
C'è poco da ridere.
Guarda che denti bianchi che ha?!
Un vecchio con tutti i denti e bianchi...

Il soldato cerca di afferare la bocca di Eliseo che sposta la testa restando sempre in silenzio.

IL SOLDATO A CAVALLO
Mettili il cappio al collo!
I denti li prendiamo
quando è morto.

Il primo soldato mette il cappio intorno alla testa di Eliseo che resta impassibile.



La cima della corda viene passata al soldato ancora a cavallo che si accinge a tirarla per impiccare Eliseo.

In quel mentre sopraggiunge un gruppo di 6 cavalieri fiorentini.
Gli ultimi due cavalieri portano gli stendardi di Firenze.

Il Cavaliere in testa è a capo scoperto.
E'un uomo di 50 anni ancora prestante e di bell'aspetto(Vieri dei Cerchi).

Frena la corsa del cavallo davanti alla forca gridando.

VIERI DEI CERCHI
Fermatevi !



I soldati si fermano ponendosi immediatamente agli ordini.

IL SOLDATO A CAVALLO
Signore,
sono sciacalli che abbiamo
trovato a razziare i corpi dei caduti.
Gli altri li avevamo impiccati
prima dell'alba.

Inquadratura della forca con appesi i due corpi.

VIERI DEI CERCHI
I ragazzi sono sciacalli,
ma il vecchio non sai chi è?

Soggettiva di Vieri dei Cerchi che gira il cavallo davanti ai soldati e ai prigionieri.
Primo piano dell'occhio del cavallo.

IL SOLDATO A CAVALLO
Era chinato
sul corpo di un nostro cavaliere.
Non ha detto nulla
quando lo abbiamo preso.

Primo piano del soldato a cavallo che guarda gli altri due soldati.
Interviene il primo soldato.

PRIMO SOLDATO
Non parla.
Aveva con se due sacche
con delle erbe, fiale,
ciotole e ferri.
Eccole!

Primo piano di Vieri dei Cerchi che sorride.
Poi grida.

VIERI DEI CERCHI
Dovrei impiccarvi cani!



Soggettiva di Vieri dei Cerchi verso Eliseo.

VIERI DEI CERCHI
Non mi riconosci?
Se ancora riesco a camminare
lo devo ad un uomo che mi salvò
dopo la battaglia di Colle.
La gamba era spezzata
sotto il peso del cavallo
e avevo piantata nella schiena
una freccia.

Eliseo resta in silenzio.



Primo piano degli altri cavalieri che restano meravigliati.

Un cavaliere si rivolge a Vieri dei Cerchi.

CAVALIERE FIORENTINO
Vieri, è Lui?
Quello che cura
i caduti sui campi di battaglia?!
Eliseo?!

VIERI DEI CERCHI
Cani!
Volevate impiccare Eliseo.

I soldati restano impauriti e meravigliati.

IL SOLDATO A CAVALLO
Signore,
non potevamo saperlo,
mai ci saremmo permessi.

VIERI DEI CERCHI
Liberatelo
e impiccate gli altri tre.

Soggettiva di Vieri dei Cerchi che gira il cavallo davanti ai prigionieri.



ELISEO
Signore,
lasciateli andare sono dei disgraziati
che hanno fame.

Primo piano di Vieri dei Cerchi e di Eliseo.

VIERI DEI CERCHI
Liberateli!
Se vi ritroviamo a razziare
i cadaveri,
vi tagliamo le mani e i piedi
prima di impiccarvi.
Via!
Liberate subito,
anche Lui!
Le sue sacche
e uno dei vostri cavalli.
E poi andate,
non voglio vedervi più.

I soldati sciolgono le mani dei ragazzi che scappano e ubbidiscono in silenzio agli altri ordini.

Un soldato porge le redini del proprio cavallo ad Eliseo che rifiuta.

ELISEO
Io non cavalco più.
Vado a piedi.



VIERI DEI CERCHI
Perchè non cavalchi?!

ELISEO
Ho cavalcato tutto quello
che si poteva cavalcare in ogni terra.
Cavalli di ogni razza,
cammelli, dromedari, muli, asini.
Merito soltanto di andare a piedi.

VIERI DEI CERCHI
Meritavi anche di dondolare
da quella forca?!
Se non fossi arrivato in tempo...

ELISEO
Stavo aspettando qualcuno.
Sei arrivato in tempo.

Primo piano di Vieri dei Cerchi.

VIERI DEI CERCHI
Sono Vieri dei Cerchi,
comandante dell'esercito fiorentino.
Dovrai fare in cambio una cosa per me.
Devi salvare
uno dei nostri di San Piero.
Devi salvare un eroe che ci ha fatto
vincere la battaglia.
Un eroe
che non si vuole svegliare.

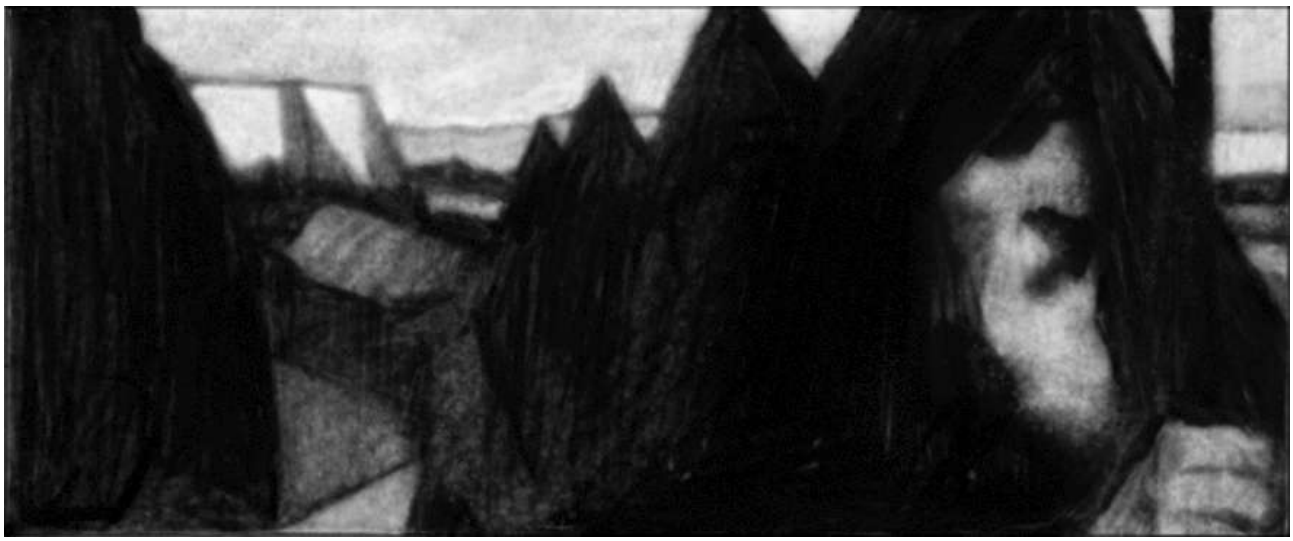
ELISEO
Non so se potrò salvarlo,
ma sono qui per questo.

Scena 14

Il gruppo dei cavalieri attraversa lentamente la piana della battaglia diretto ad un monastero circondato da un gruppo di case.
Vieri dei Cerchi e Eliseo cavalcano in testa con gli altri cavalieri poco distanti.

Incrociano pochi monaci a piedi diretti verso il campo di battaglia.

Il monaco in testa porta una grossa croce.



VIERI DEI CERCHI
Prima hai detto
che aspettavi qualcuno.

ELISEO
Dopo tutti questi anni
a forza di assistere i moribondi,
credo di avere appreso
il dono che hanno i morti.
Riesco a intravvedere il futuro.
Non quello che accadrà a breve,
ma più avanti, come in una sorta di sogno.
Immagini confuse, sensazioni...
Per quello sono sempre puntuale
dove si è sparso il sangue.
Sapevo che in questa terra
si sarebbe combattutto,
ho ricordo di tanti feriti
curati in un grande chiostro,
che portavo aiuto ad un cavaliere
che avrei rincontrato una parte di me.
Credo di essere giunto...

Vieri dei Cerchi interrompe Eliseo.

VIERI DEI CERCHI
Mi hai salvato la vita,
e tantissimi sono i racconti
di altri cavalieri, soldati,
che si sono salvati
grazie a te.
Eliseo è una leggenda
tra chi combatte,
l'ultima speranza
di nostro Signore.
Ma io tremo alle tue parole.
Io, Vieri dei Cerchi,
ho paura.

Primo piano di Vieri dei Cerchi.



Il gruppo supera dei barocci carichi di soldati morti denudati.



ELISEO
Forse avresti
dovuto lasciarmi impiccare
e ballare al vento
in pasto ai corvi.

VIERI DEI CERCHI
Ma non era
quello che hai visto.

ELISEO
E' così!
A volte portare il peso della morte
ha suoi vantaggi.

Eliseo guarda i barocci e il loro tragico carico sussurando sottovoce delle parole incomprensibili.



VIERI DEI CERCHI
Eccolo Certomondo.
Ieri sera gli aretini
hanno abbandonato
il monastero in mano nostra.
Ci sono molti feriti.

Veduta del monastero.

L'inquadratura si allarga.

Lo sterrato finisce e di fronte ai cavalieri si apre uno scenario tragico.

Sul campo verde antistante il monastero, ci sono numerosi gruppi di cadaveri denudati in attesa di essere seppelliti nelle fosse comuni che i prigionieri stanno scavando.

Il passaggio dei cavalieri tra le fosse comuni e i cadaveri ammassati sull'erba avviene in silenzio, si sente soltanto il gracidare continuo dei corvi che volteggiano nel cielo.

Scena 15

Interno del monastero.

Vieri dei Cerchi e Eliseo seguiti da due cavalieri, attraversano un lungo corridoio e altre sale.

Uno dei cavalieri ha un armatura argentata.

Vieri dei Cerchi trascina la gamba destra e procede lentamente.



VIERI DEI CERCHI
Abbiamo molti feriti
nel chiostro grande.
Altri feriti
sono dai francescani
insieme agli aretini.
Qui ci sono solo
pochi cavalieri aretini,
li curiamo per poi ottenerne
il riscatto dalle famiglie.
Nel chiostro piccolo
ci sono quelli
che non si svegliano.
Dopo tre giorni
se non si riprendono
dobbiamo sopprimerli.

ELISEO
Il cavaliere
che devo salvare
è un uomo d'arme?



VIERI DEI CERCHI
No,
è la sua prima battaglia.
Quando le nostre file
stavanno per cedere al centro
sotto la spinta di Buonconte e dei suoi,
quel cavaliere
si è gettato addosso a Buonconte,
e lo ha disarcionato.
Buonconte da Montefeltro.

Primo piano di Eliseo.

ELISEO
Non so chi sia.

VIERI DEI CERCHI
Gli aretini hanno fermato
il loro slancio
e noi abbiamo potuto ricostruire le fila
e difenderci grazie
anche alle nostre balestre.
In quel momento
abbiamo vinto la battaglia.
E Corso Donati si è preso
tutto il merito per la sua carica!
Ora l'esercito è sotto
le mura di Arezzo
e depreda la campagna aretina.
E io devo comandare le retrovie
e preparare le macchine da guerra
per l'assedio.

Vieri dei Cerchi ed Eliseo arrivano ad un portone chiuso che immette nel chiostro grande e si fermano. I due cavalieri sono rimasti poco distanti e stanno per raggiungerli.

ELISEO
La tua vanità,
Vieri dei Cerchi,
devi comandare la tua vanità.
La vanità ti porterà allo scontro
contro la famiglia dei Donati,
e soltanto una prevarrà
e l'altra sarà scacciata da Firenze.

VIERI DEI CERCHI
E te sai già quale famiglia sarà?
Vero?!

ELISEO
Sì, ma non te lo dico.

VIERI DEI CERCHI
Vedremo.
Il mio cavaliere degli Adimari ti accompagnerà
attraverso il chiostro grande.
Non è un bello spettacolo.
Quell'odore,
non sopporto quell'odore.
Devo continuare i lavori d'assedio.
Ritornerò stasera Eliseo.

Vieri dei Cerchi si gira allontanandosi con un cavaliere.

Eliseo rimasto solo con il cavaliere con l'armatura argentata, lo chiama ad alta voce.



ELISEO
Vieri dei Cerchi!
Dobbiamo salvare un uomo,
non la tua vittoria!



Primo piano di Vieri dei Cerchi che si volge verso Eliseo

VIERI DEI CERCHI
E' un poeta, salvalo.

Vieri dei Cerchi esce dal portone. Eliseo resta solo con il Cavaliere degli Adimari.

CAVALIERE DEGLI ADIMARI
Bifolco, non mi importa chi sei?
Vieri dei Cerchi mi ha ordinato di portarti nel chiostro piccolo
a curare il nostro caduto e di controllarti sempre a vista.
Fai quello che ti dico o ti faccio frustare.

Il Cavaliere degli Adimari si lega un fazzoletto davanti alla bocca.

ELISEO
Non mi farò frustare.

CAVALIERE DEGLI ADIMARI
Muoviti!



Scena 16

Il chiostro grande è pieno di feriti in gran parte abbandonati per terra lungo i corridoi e nello spazio aperto intorno al pozzo.



Poche persone assistono i feriti.
Cinque soldati sono seduti in un angolo, sul muretto di un corridoio.
Si avverte nell'aria un brusio di suoni che poi diventano distintamente lamenti, urla e bestemmie.

Il Cavaliere degli Adimari si è messo un fazzoletto davanti al viso.

Eliseo e il Cavaliere degli Adimari passano lungo il corridoio a fatica quasi calpestando i feriti, e intravvedono che anche le sale interne sono piene.



Soggettiva di Eliseo che guarda dapprima gli occhi dei feriti e poi, due colombi seduti sul muretto del porticato.

Per terra, nel corridoio in mezzo agli altri feriti c'è sdraiato un giovane su un giaciglio di paglia.

Eliseo si avvicina seguito sempre dal Cavaliere degli Adimari e, i colombi si alzano in volo.



Accanto al ferito c'è seduta una ragazza che piange con il capo chinato tra le mani.



Eliseo si inginocchia accanto a lui.



Primo piano del giovane che porta ancora la maglia di ferro e le vesti della battaglia.

CAVALIERE DEGLI ADIMARI
Non puoi guarire tutti!
Muoviti!

Il Cavaliere degli Adimari strattona la spalla di Eliseo per rialzarlo.

Eliseo si volta e stringe con forza la mano del Cavaliere che grida.

Eliseo lascia la mano del Cavaliere e si rivolge alla ragazza.

ELISEO
Mi dispiace,
non posso fare niente per salvarlo.

La ragazza non risponde e continua a piangere.

Il giovane biondo e di bell'aspetto, sorride e chiude gl'occhi spirando.

Eliseo si alza e guarda il Cavaliere degli Adimari che si tiene la mano.

CAVALIERE DEGLI ADIMARI
Mi hai rotto almeno due dita!
Bifolco!
Se non fosse che
hai salvato la vita
a Vieri dei Cerchi
e per i suoi ordini,
ti farei a pezzi.

ELISEO
La prossima volta
ti spezzo il braccio,
ricordatelo.
Togliti gli anelli
rischi di perdere non solo le dita,
ma anche la mano.



Il Cavaliere si toglie lentamente gli anelli d'argento dalle dita lamentandosi.

CAVALIERE DEGLI ADIMARI
Tu sia maledetto!
Te e quella prostituta
che non fa altro che piangere!

Primo piano di Eliseo che guarda il Cavaliere degli Adimari.

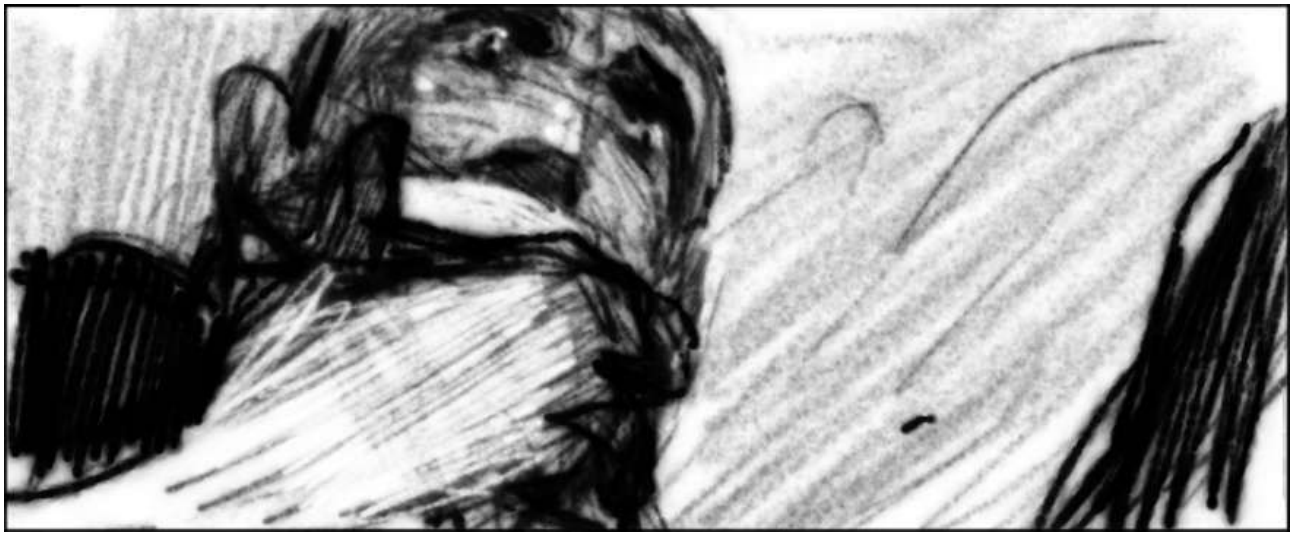
ELISEO
Non ho nessuna visione su di te.
Brutta storia Adimari!
Succede sempre così quando chi ho di fronte
avrà una vita molto,
ma molto breve.

Il Cavaliere degli Adimari spaventato, resta in silenzio.
Eliseo si china verso la ragazza sussurando poche parole.

ELISEO
Esisterà un chiaro mondo
senza castelli di pietra,
ne uomini violenti,
dove sarai per sempre sua unica sposa...

La ragazza continua a piangere.
Eliseo si rivolge al Cavaliere degli Adimari.

ELISEO
Togliti il fazzoletto.
E guarda quanti feriti...



CAVALIERE DEGLI ADIMARI
Non mi tolgo niente!
E non mi importa niente di quello che dici.
La mia mano...

ELISEO
Puoi sempre farti fare
una mano d'argento...

I due proseguono diretti alla porta che conduce al chiostro piccolo.



Accanto alla porta c'è un piccolo tabernacolo con una tavola della Madonna con il bambino di Cimabue (*La Madonna di Castelfiorentino).*

Appena arrivati, la porta si apre ed esce la bambina che accompagnava la donna anziana all'inizio.

Insieme alla bambina c'è anche un gatto bianco con delle macchie nere.

BAMBINA
Ti aspettavamo,
Eliseo.



ELISEO
Non potevo mancare
per l'ultima volta.

BAMBINA
Non sarai solo.
Neanche Eliseo da solo,
potrebbe far risorgere i morti.
Lui non può entrare.

Primo piano della bambina illuminata da una luce innaturale.



Il Cavaliere per un attimo indietreggia incerto, poi affronta la bambina.

CAVALIERE DEGLI ADIMARI
Io sono Filippo Argenti
degli Adimari.



La bambina alza appena le braccia con i palmi delle mani rivolte verso l'alto.

Il cavaliere è immobile.

BAMBINA
Inginocchiati!



Il cavaliere si inginocchia impotente.

Veduta dei corridoi e dello spazio centrale.

Un gruppo di feriti vicini alla porta si alzano dirigendosi verso il cavaliere impietrito.

Lo circondano, stringedolo sempre più da vicino fino quasi a schiacciarlo, e lo trascinano via.



All'interno del chiostro è come se nulla fosse accaduto.

La bambina e il gatto rientrano.

Eliseo prima di entrare, si volta verso il tabernacolo con la tavola della Madonna con il bambino.

Inquadratura della tavola.

Primo piano di Eliseo che si volta e vede in panoramica i corridoi e lo spazio centrale pieno di feriti che si lamentano.

Il brusio e i lamenti dei feriti cessano.

Eliseo recita in cinese senza che ci sia la traduzione, la preghiera della Vergine di Dante.

Soggettiva di Eliseo sulla tavola fino al primissimo piano degli occhi della Madonna.

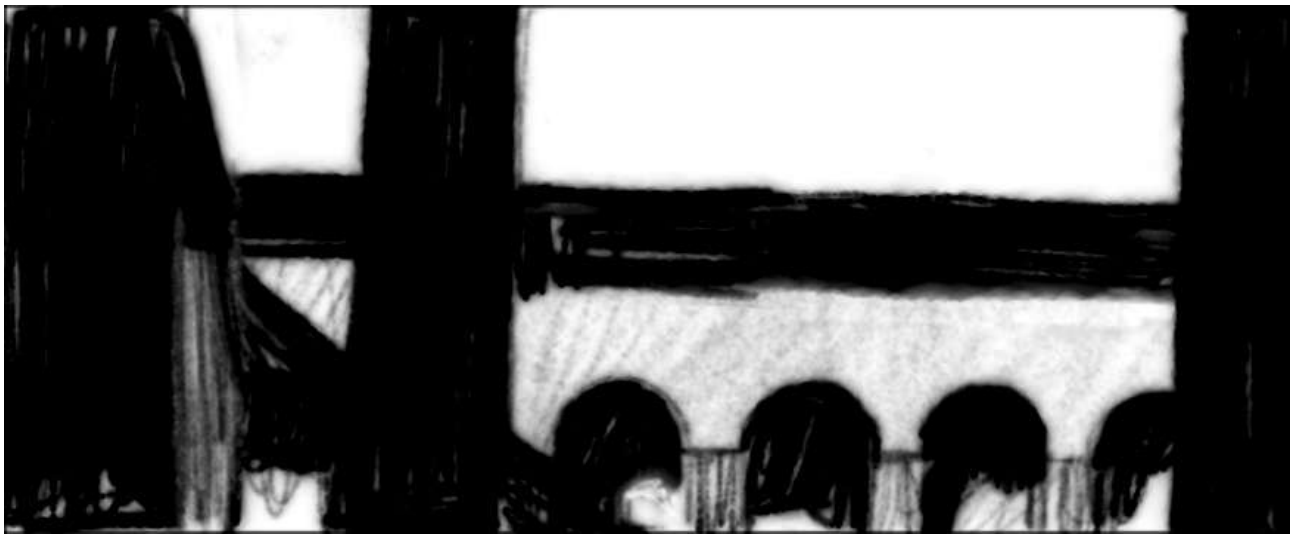


Le parole sono sussurate fino a diventare impercettibili.

"Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'etterno consiglio,
tu se'colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che il suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'etterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui sei a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra' mortali
se'di speranza fontana vivace.
Donna, se'tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali..."

Scena 17

All'interno del chiostro piccolo non si sente nessun rumore e non c'è nessuno.



La luce è quella dell'ora subito dopo il tramonto.

Il chiostro sembra abbandonato da anni.

Il paramento murario e le colonne sono lesionati.

Le erbacce sono cresciute in mezzo allo spazio centrale vicino al pozzo.

Eliseo inizia ad attraversare lo spazio all'aperto diretto verso una stanza illuminata, che si trova dalla parte opposta da dove è entrato.

Primo piano dei passi.

Eliseo alza lo sguardo e al centro dello spazio appare la bambina con vicino un grosso gatto rosso e bianco.



ELISEO
Hai cambiato gatto?!

BAMBINA
Il gatto è lo stesso.
Dovresti sapere che i gatti
cambiano colore
quando vogliono,
come la luna.

Il gatto si allontana e scompare diventando completamente nero.

ELISEO
Non c'è nessuno.
Avevi detto
che non sarei stato da solo?!

BAMBINA
Non aver timore, Eliseo.
L'ultima volta è sempre qualcosa
che ci porta verso un nuovo inizio.
Vedi,
quanti amici sono venuti per te.

ELISEO
Non vedo nessuno.

Panoramica dei corridoi del chiostro completamente vuoto tranne Eliseo e la bambina al centro.

BAMBINA
Guarda meglio, sono così tanti.



ELISEO
Non c'è nessuno.

BAMBINA
Guarda.
Quello è il naufrago che il marinaio fenicio
ha trovato davanti alla montagna.

Primo piano della bambina che guarda alla sua destra, dove non c'è nessuno.
Primissimo piano di Eliseo.

ELISEO
Non c'è nessuno!



La bambina continua a voltare il capo indicando altri personaggi che non si vedono nel chiostro vuoto.

BAMBINA
I Principi Florio
hanno raccolto
parole, parole, parole.
Margherita i fiori gialli.
Il Duca di Chou
gli steli del millefoglie.
Quella è Lady Kyteler
porta le penne del pavone.
Eccone altri,
il figlio del Mugnaio,
la strega di Harlem,
Zorzi da Castelfranco con la cingana.
Nuvole bianche
accompagnano Arturo
e i sette buoi.
Tutti portano il pane preso in prestito.
Sono così tanti.
Senti la musica e i canti.
Vedi Guido suo,
e la Ghisolabella.

Primissimo piano di Eliseo.

Nel buio appare l'immagine di una ragazza dai tratti orientali.



Primo piano di Eliseo che sorride.

La ragazza orientale svanisce sorridendo.

Anche la bambina è scomparsa.

Eliseo è solo.

Il chiostro diventa sempre più scuro illuminato solo dalla luna piena.



Eliseo si muove diretto verso la luce che esce dalla stanza in fondo.

Ma il suo passo è sbarrato dalla figura enorme di un cavaliere nero a cavallo.

Primo piano della testa del cavallo e del cavaliere con la lunga criniera nera sull'elmo.



Inquadratura di Eliseo e del cavaliere.

Il cavaliere si rivolge a Eliseo con una voce profonda.

CAVALIERE NERO
Che cosa porti con te?



ELISEO
Quello che veramante amo...
Quello che veramante amo.

Il cavaliere nero scompare.

Inquadratura della porta illuminata da una luce bianca molto forte che contrasta con il buio del chiostro.

Scena 18

La stanza è illuminata da una luce bianca simile a quella di un neon.
La luce non viene però dall'unica finestra presente con le sbarre.
E' una luce artificiale.

Nel mezzo della stanza c'è soltanto un letto con sopra disteso il cavaliere, un giovane di 24 anni.
Poco distante dal letto c'è di spalle un uomo seduto su una sedia che ritrae il cavaliere su di un album bianco.
L'uomo è vestito con giacca e cravatta neri e una camicia bianca.

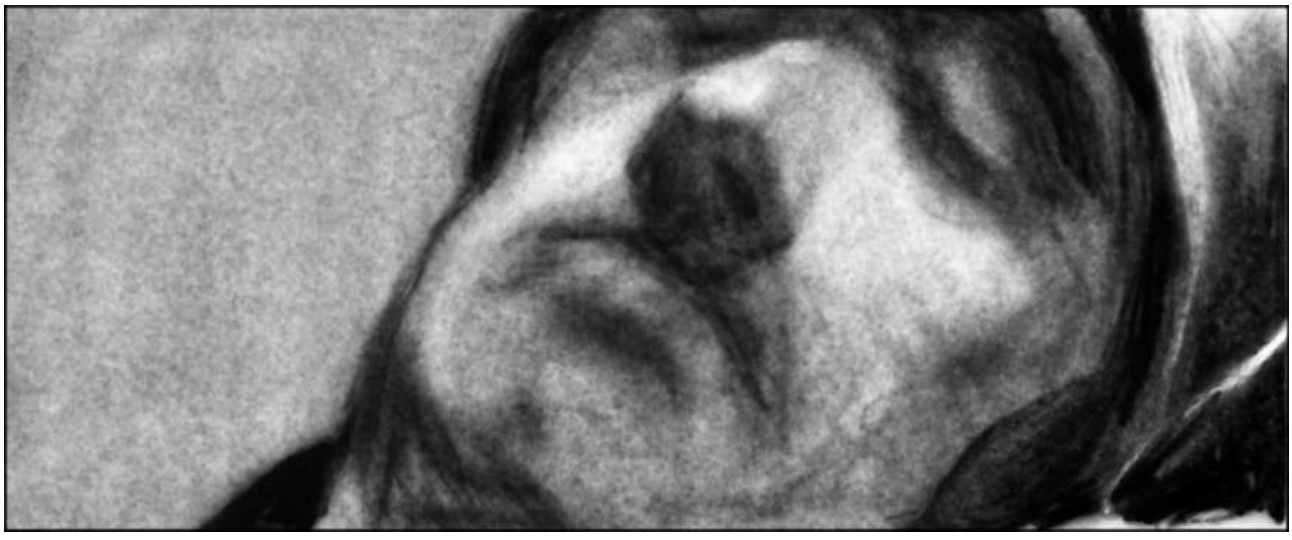
Eliseo non fa caso all'uomo, come se non ci fosse e si dirige verso il cavaliere.
Il cavaliere ha gli occhi aperti, ma è incosciente.

Eliseo si avvicina, prende le mani del cavaliere e le stringe.



Soggettiva di Eliseo.

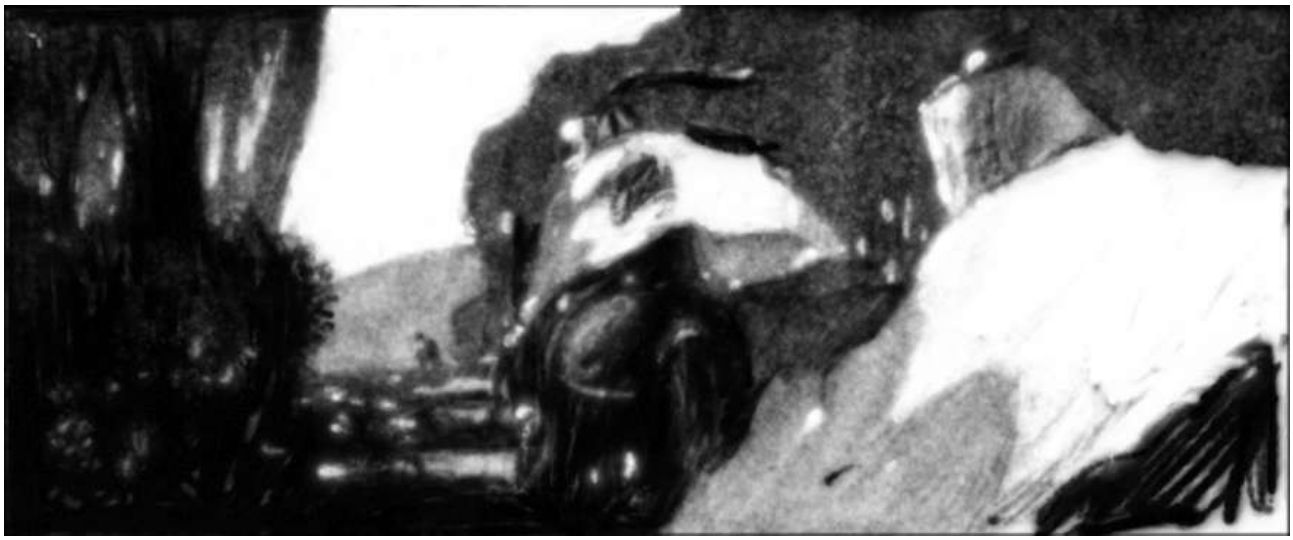
Primissimo piano del cavaliere.



Scena 19

Un soldato a cavallo è lanciato al galoppo nella foresta.
Il soldato è ferito ad una spalla da un quadrello di balestra ed è accasciato sul dorso del cavallo.

Dietro di lui poco distanti, ci sono quattro cavalieri che lo inseguono.
I cavalieri indossano sopra le armature dei mantelli e delle vesti bianche dove campeggiano le aquile imperiali.



Il cavaliere di testa con la visiera abbassata sull'elmo porta una lunga criniera nera.
Primo piano dei cavalli sotto sforzo e dei cavalieri.

Scena 20

Inquadratura di un gruppo di otto soldati a cavallo di vedetta su una piccola altura appena fuori dalla foresta.
Soggettiva verso la foresta, dove si sente il rumore di un cavallo al galoppo.



Dalla foresta esce il soldato a cavallo ferito e si dirige verso il gruppo di soldati.

SOLDATO A CAVALLO FERITO
I tedeschi!
I tedeschi!
Centinaia di cavalieri imperiali
stanno per attaccarci alle spalle.
Bisogna dare l'allarme!

Soggettiva del gruppo allertato che si dirige verso il soldato a cavallo, mentre escono dalla foresta i cavalieri imperiali.

Il soldato a cavallo guarda il gruppo dei soldati e i cavalieri e volta il cavallo attaccando quest'ultimi al grido di battaglia.

SOLDATO A CAVALLO FERITO
Fiorenza!



Anche sette soldati a cavallo si dirigono verso i cavalieri.
Tra i due gruppi si accende uno scontro.

Un soldato a cavallo del gruppo di vedetta si allontana al galoppo nella direzione opposta.

Scena 21

Veduta di spalle di un gruppo di circa trenta cavalieri in cima ad un colle.

I cavalieri portano le bandiere con le insegne di Firenze e delle altre città guelfe alleate.
Le bandiere sventolano al vento.



Il soldato di vedetta (un giovane di 24 anni che assomiglia al cavaliere salvato da Eliseo) raggiunge a tutto galoppo i cavalieri fiorentini, gridando.

SOLDATO DI VEDETTA
I tedeschi!
Centinaia di cavalieri imperiali
stanno per attaccarci alle spalle.



Inquadratura di un cavaliere imperiale che è rimasto l'unico sopravvissuto allo scontro precedente. Sull'elmo porta una lunga criniera nera.

Intorno a lui ci sono i corpi dei caduti e dei cavalli disarcionati.

Il cavaliere si lancia all'inseguimento del soldato di vedetta.

La notizia della manovra degli imperiali mette in agitazione i cavalieri fiorentini.

Il soldato di vedetta arresta il cavallo davanti al Comandante (Iacopino Rangoni da Modena) che ha accanto il portastendardo dell'esercito guelfo e un altro cavaliere.

SOLDATO DI VEDETTA
I tedeschi !
Centinaia di cavalieri imperiali
ci attaccano da Monselvoli.

COMANDANTE
Bisogna fare intervenire la riserva
o ci prenderanno alle spalle e sarà la fine.
Alzate immediatamente
lo stendardo rosso.

Il portastendardo (Ranieri dei Pazzi) si accinge a dare gli ordini, ma il cavaliere che ha accanto (Bocca degli Abati) con un colpo di spada gli taglia il braccio facendo cadere a terra lo stendardo di Firenze.



BOCCA DEGLI ABATI
San Giorgio!
San Giorgio!

Al grido di tradimento convenuto, una decina di cavalieri attaccano all'improvviso i propri compagni combattendo violentemente sulla cima del colle.



Primo piano del soldato di vedetta che vede al di sotto del colle la piana Montaperti, dove si stanno scontrando gli eserciti guelfi e ghibellini.
Tutta la scena è quasi un fermo immagine senza che si avverta nessun rumore.
La polvere alzata fa distinguere con difficoltà le numerose file degli uomini e dei cavalieri che si fronteggiano.
L'immagine si sposta su un gruppo di soldati a difesa del carroccio fiorentino che si trova dietro le linee guelfe subito ai margini del colle.
Il soldato di vedetta lancia il suo cavallo in discesa verso il carroccio.
Soggettiva del soldato di vedetta del carroccio e sullo sfondo della battaglia.
Il rumore diventa improvvisamente assordante.

Anche un gruppo di pochi cavalieri guidati dal Comandante Iacopino Rangoni da Modena abbandona il colle e segue più distante il soldato di vedetta.

Scena 22

Il soldato di vedetta raggiunge il carroccio circondato da circa trenta soldati a piedi e pochi cavalieri.
Il comandante del carroccio (Giovanni Tornaquinci) va incontro a cavallo al soldato di vedetta.

SOLDATO DI VEDETTA
Tradimento!

GIOVANNI TORNAQUINCI
Che cosa sta succendo?

SOLDATO DI VEDETTA
Stanno arrivando i tedeschi
da Monselvoli,
sono a centinaia.
Un gruppo dei nostri cavalieri
è passato al nemico!

Inquadratura sui soldati del carroccio in agitazione.

Sopraggiungono i cavalieri del Comandante Iacopino Rangoni da Modena.

Il soldato di vedetta assiste al dialogo tra i due comandanti.



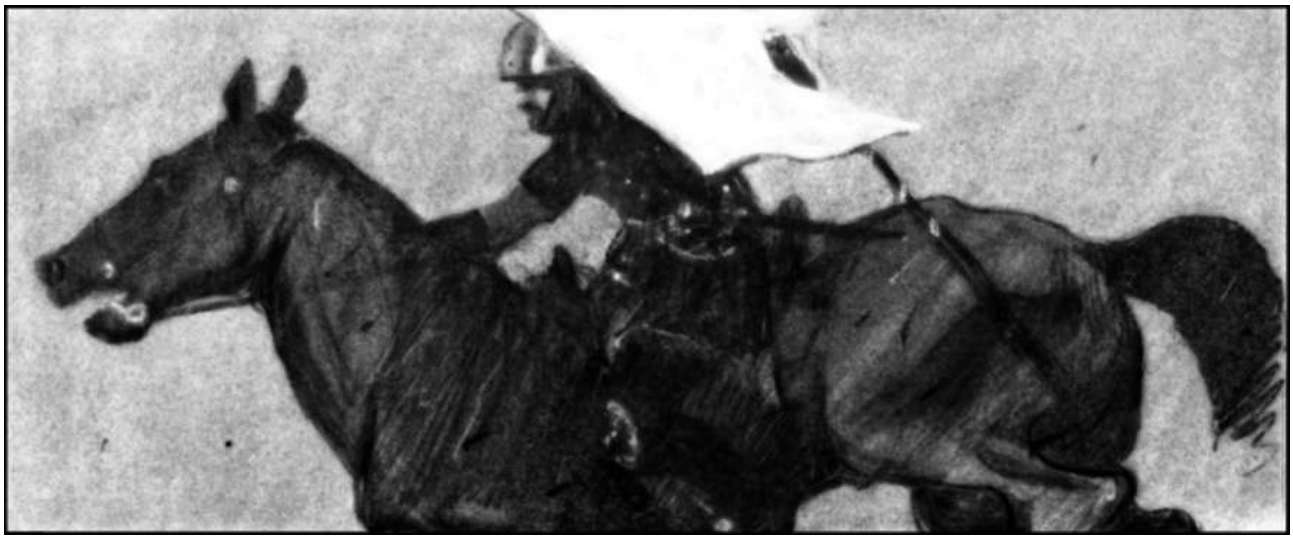
COMANDANTE
Tornaquinci,
stanno arrivando gli imperiali.
Dobbiamo fermarli.
Date ordine di fare affluire
i soldati delle ultime file.

GIOVANNI TORNAQUINCI
Non faremo in tempo,
non riusciranno a vedere
le nostre bandiere.
Sul campo di battaglia,
i segnali si vedono
solo dalla cima del colle.

COMANDANTE
Correte ad avvisarli!
Prendete questo.
Siamo nelle vostre mani.

Il Comandante consegna al soldato di vedetta lo stendardo con le insegne del comando.

Il soldato di vedetta parte al galoppo verso la retroguardia dell'esercito guelfo distante appena duecento metri.

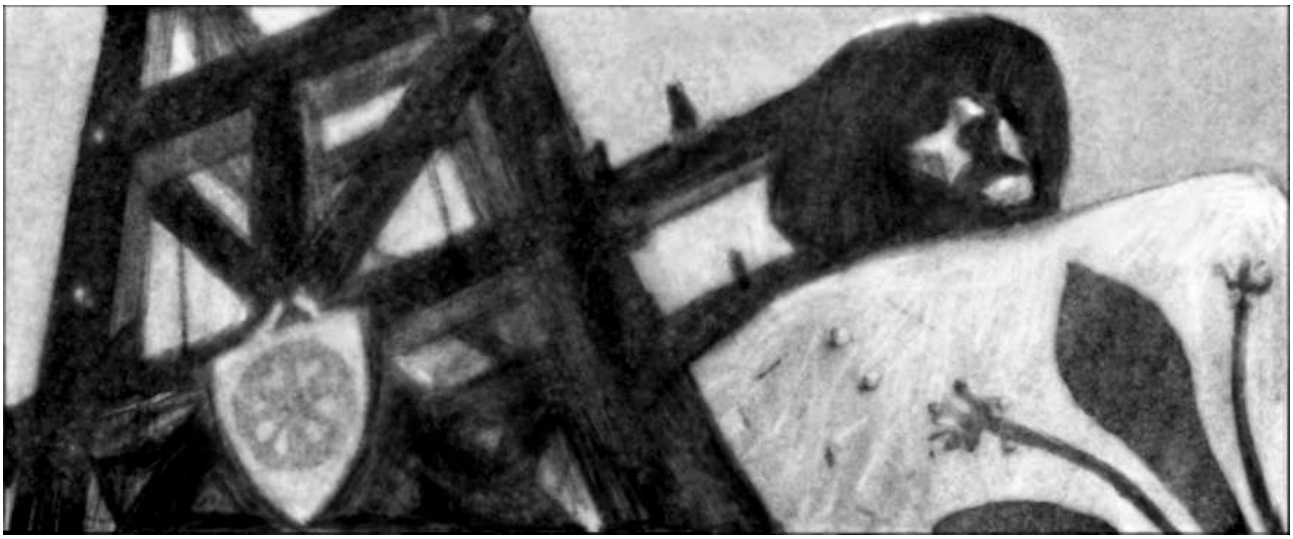


Primo piano di Giovanni Tornaquinci che guarda la cima del colle.

Diverse centinaia di cavalieri imperiali vestiti di bianco arrivano sulla sua sommità e si gettano in discesa contro il carroccio.

Il comandante Iacopino Rangoni da Modena guarda Giovanni Tornaquinci e impugna la sua spada.

GIOVANNI TORNAQUINCI
Suonate la campana!
Tutti a difesa del carrocio.



Inquadratura di un cavaliere imperiale con una lunga criniera nera sull'elmo che si stacca dal gruppo.

Scena 23

Soggettiva del soldato di vedetta al galoppo.

La retroguardia dell'esercito guelfo accortosi dell'attacco alle spalle ha rotto le file.

I soldati cominciano a scappare in ogni direzione.

Primi piani dei soldati che corrono abbandonando le armi.

Anche i cavalieri fiorentini si danno alla fuga.

Tutto l'esercito guelfo è in preda al panico.

Il soldato di vedetta viene raggiunto da dei fuggitivi che li sbarrano il cammino e cercano di sottrarli il cavallo.

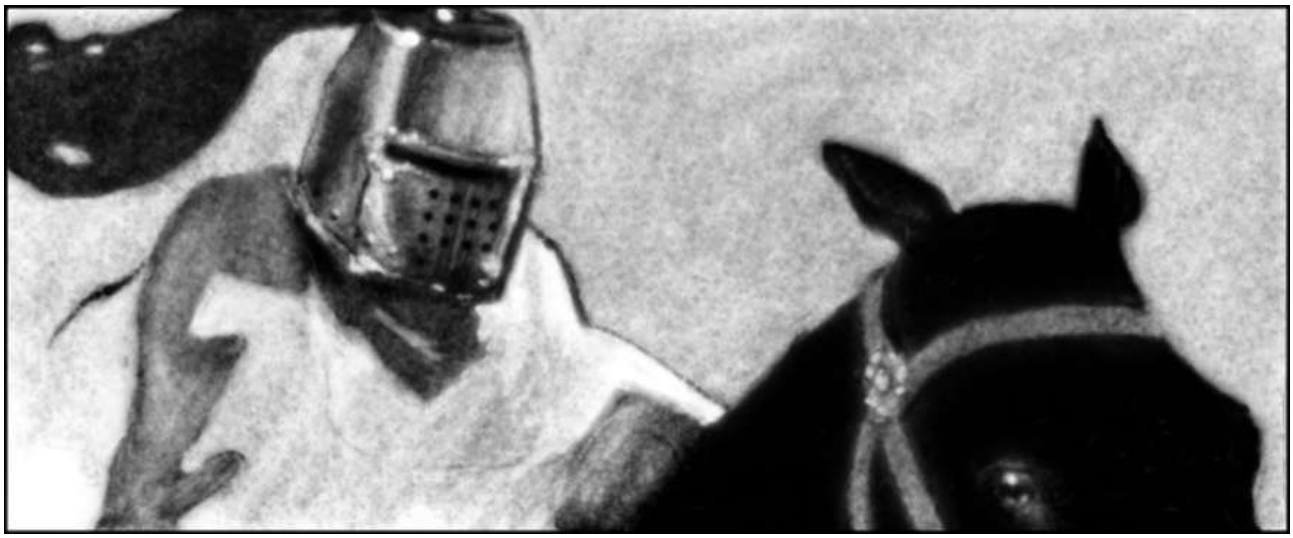
Inquadratura del soldato di vedetta che riesce a divincolarsi ed allontananrsi, ma perde lo stendardo che viene calpestato dai fuggitivi.



Scena 24

Inquadratura del soldato di vedetta che fugge a cavallo nel bosco.

Un cavaliere vestito di bianco lo insegue.



Le immagini dei due cavalieri si susseguono velocissime.

Primo piano del cavaliere imperiale che ha una balestra nella mano destra.

I due inseguitori arrivano lungo la riva di un fiume.

Le canne e il falasco costeggiano l'argine.

Rapida inquadratura del cavallo del soldato di vedetta colpito.

Il soldato disarcionato si rialza con fatica e corre nell'acqua.

Inquadratura dal davanti del cavaliere che arresta il suo cavallo.



Soggettiva del soldato che cerca di sfuggire tra le canne, ma cade nell'acqua fangosa.

Si rialza, ricade, si trascina nel fango.

Il cavaliere lo segue a piedi sempre più vicino.



Soggettiva del soldato stremato, carponi, impigliato nelle cannucce e nel fango.

Primo piano del soldato oramai esausto.

Alle sue spalle si intravvede una figura.

Il cavaliere impugna un coltello, si avvicina da dietro al soldato oramai immobile e, lo sgozza.

La poca acqua fangosa diventa rossa.

Primo piano del cavaliere che si toglie l'elmo con la lunga criniera nera.

E' Eliseo.



Scena 25

Interno di una sala riunioni.

Washington DC 1958.

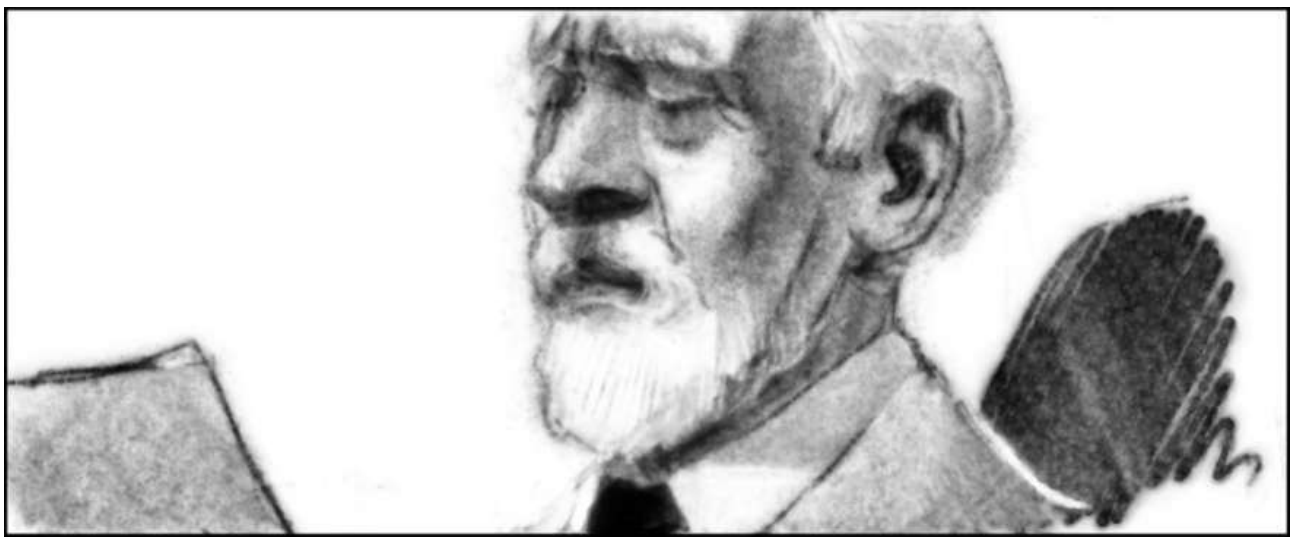
Al centro della sala c'è un tavolo ovale molto grande, con diverse persone sedute che indossano un camice bianco.
Sono in attesa di iniziare una riunione.
La luce elettrica e il fumo delle sigarette crea un'atmosfera sospesa.



Entra un distinto signore di circa 50 anni (*il direttore professor Winfred OverHolser*) seguito da due segretari e si siede a capotavolo.
Tutti e tre indossano sopra la giacca il camice bianco dei medici.

DIRETTORE
Signori, possiamo cominiciare.
Professore, prego

Il Direttore si rivolge alla sua destra ad un anziano professore che prende la parola.



Inquadratura in soggettiva del Direttore, del tavolo e dei partecipanti.

PROFESSORE
Signori,
il resoconto della giornata
di oggi 2 novembre 1958,
è ordinario.
Nei tre padiglioni si registrano quaranta decessi,
e ci sono state in entrata settantasette nuove registrazioni.
Centoventi pazienti sono in terapia di isolamento.
Quattro sono stati trasferiti
all'ospedale militare.
In allegato, l'esame dettagliato
dei numeri identificativi degli internati
e le relative schede.
Attualmente sono ospitati all'interno dell'edificio
cinquecentoquaranta pazienti.
Abbiamo un solo paziente dimesso,
o meglio ancora da dimettere,
è il numero 11011972.

Primo piano del Direttore.



DIRETTORE
Dove si trova adesso?

PROFESSORE
Dal primo pomeriggio è nella sala biblioteca,
devono venire a prenderlo i familiari
prima delle ore 19,00.
Tra un ora.
Come convenuto con le autorità,
nessuna notizia è stata data alla stampa.

Il Direttore si alza.

DIRETTORE
Perfetto Professore.
Le disposizioni per l'orario notturno
sono state impartite?

PROFESSORE
Certamente.

DIRETTORE
Dottore,
prenda i documenti allegati
e li porti nel mio ufficio...

Rivolgendosi al segretario che prende i documenti sul tavolo.

DIRETTORE
Signori,
possiamo chiudere la riunione.
Vado dal paziente numero 11011972.

Scena 26

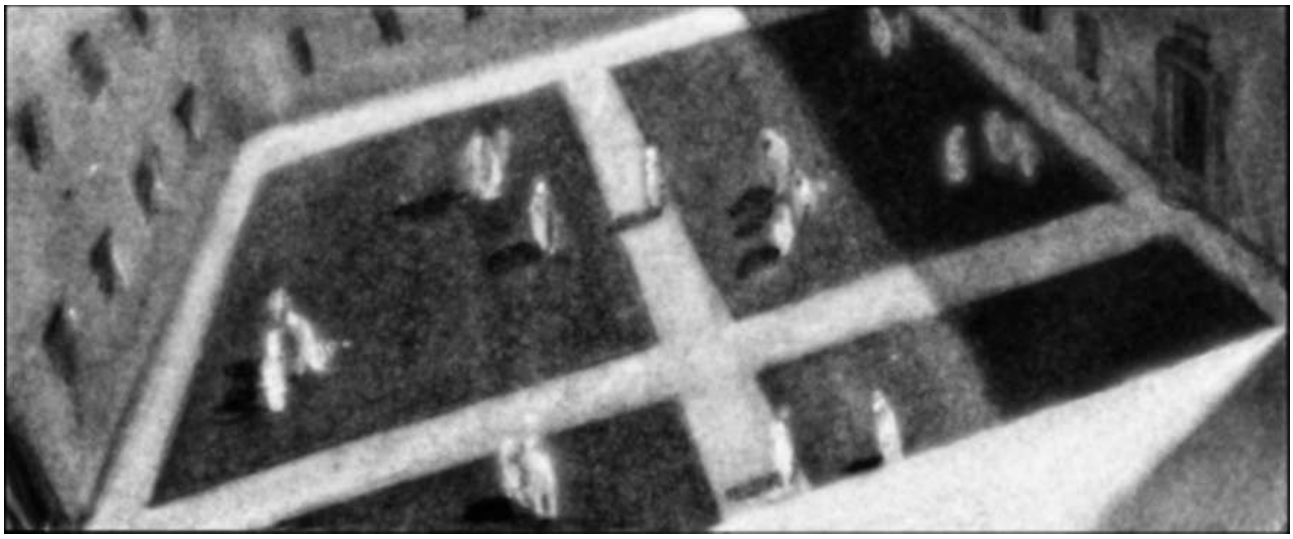
Inquadratura dall'alto di un ampio giardino con tante persone vestite di bianco.

Nel giardino non ci sono alberi.

Il giardino è delimitato da ogni lato da edifici neoclassici.

Le persone stanno ferme o si muovono molto lentamente divise in piccoli gruppetti.

Il bianco delle loro vesti risalta sul verde dell'erba.



Scena 27

L'inquadratura precedente è ripresa da dietro una finestra con le sbarre.

Sull'orizzonte ci sono delle ciminere che emettono un denso fumo nero che sale verso il cielo.

Seduto su una poltrona davanti alla finestra c'è un uomo di 60 anni vestito con un completo nero e camicia bianca.
Primo piano dell'uomo che assomiglia al personaggio di Eliseo.

Il campo si allarga a tutta la stanza, una sala biblioteca con soppalchi, tavoli e sedie.
Dalle finestre tutte con le sbarre, entra la luce calda del tramonto.

Nella stanza oltre all'uomo seduto in poltrona c'è soltanto un altro uomo in piedi. L'uomo indossa un camice da infermiere e si trova dall'altra parte vicino alla porta.

L'inquadatura ritorna sull'uomo seduto che guarda fuori, si sente aprire la porta e una voce fuori campo.

DIRETTORE
Mi lasci solo con il paziente.

INFERMIERE
Certamente, sig. Direttore.

Il Direttore si siede su una sedia del tavolo vicino alla poltrona del paziente 11011972.
Sul tavolo ci sono diversi libri aperti, un cappello da uomo nero e una borsa non molto grande.



DIRETTORE
Sono venuto a salutarla,
tra poco verranno a prenderla
e lascerà per sempre questo posto.

Il Paziente, indifferente dalla presenza del Direttore continua a guardare fuori dalla finestra.



PAZIENTE
Guardavo dalla finestra quelle ombre bianche
muoversi come automi
sull'erba verde.
I loro occhi,
non riesco a vedere i loro occhi...
Non perchè sono lontano.
Non hanno più luce.
Fanno sempre le stesse cose,
gli stessi gesti,
gli stessi movimenti.
Non sento le parole.
Sono vuote e violente.
Sono vuote e violente...

Primo piano del Direttore che resta impassibile.

Poi il Paziente continua.

L'inferno non è solo
dietro queste mura,
ma ovunque.
Anche là fuori.
E' un campo di battaglia,
dove ci si abitua
alle immagini di morte,
fino a restarne indifferenti.
Tutta l'umanità è chiusa
in un manicomio criminale.

Silenzio.

Soggettiva del Direttore che guarda il Paziente sempre voltato verso la finestra con le sbarre in controluce.



Il Direttore prende sul tavolo un libro in versi aperto.

DIRETTORE
Ma Lei che mi ha fatto conoscere Dante,
sa benissimo
che non esiste
soltanto l'inferno,
che l'uomo puo' raggiungere
la salvezza del Paradiso.



PAZIENTE
Non si esce dalla selva oscura,
si possono intravvedere
spiragli di luce,
ma si resta sempre
in una selva impenetrabile,
fredda come la morte.
Il Paradiso lo possiamo soltanto sognare.

Il Paziente si volta verso il Direttore e sorride.

Si alza in piedi con alle spalle la luce del tramonto che passa dalle sbarre della finestra.



PAZIENTE
Siamo sicuri che anche Dante
non sia stato rinchiuso?!

Il Direttore sorride e il Paziente comincia ridere più forte.

DIRETTORE
Un altro infermo di mente,
paranoide con mania di grandiosità.

Adesso anche il Direttore ride.

PAZIENTE
Non sono riusciti a prenderlo
i fiorentini,
lo avrebbero bruciato vivo.
Accusato di baratteria,
il sommo poeta.
E anche i figli al rogo!

Continuando a ridere. Pausa di silenzio.

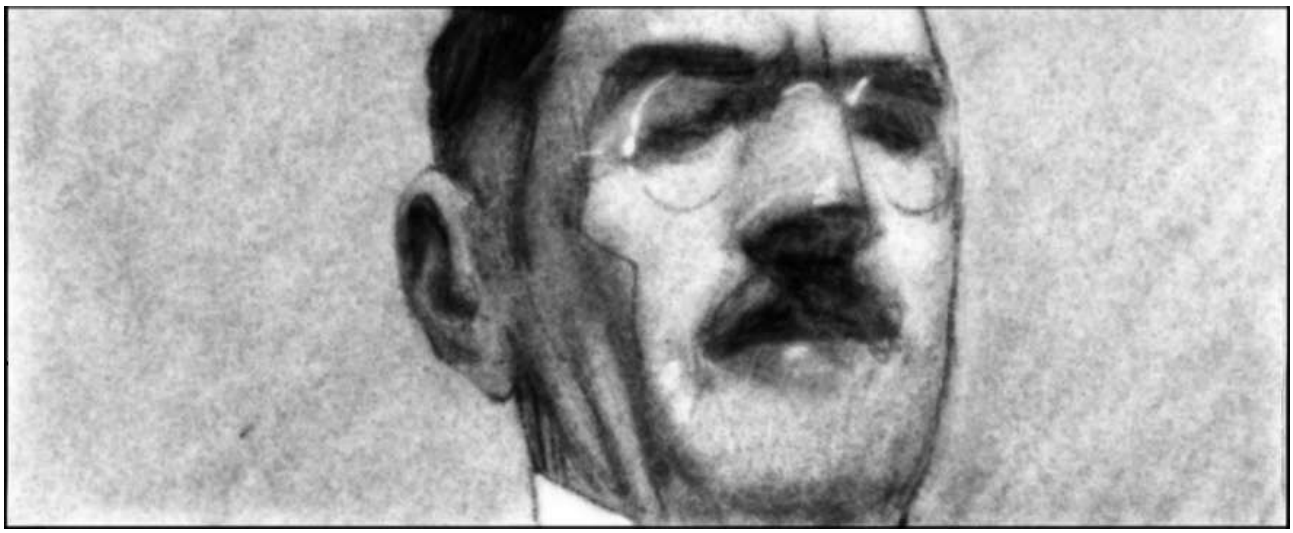
DIRETTORE
I poeti non devono
essere mai rinchiusi.

Primo piano del Direttore.

PAZIENTE
I poeti non devono mettersi in testa
di salvare il mondo.
Al massimo,
possono salvare un'altro poeta.

Primo piano del Paziente.

Il Paziente si avvicina al tavolo, prende dalla borsa un piccolo libro rosso e lo porge al Direttore.



Il Direttore si alza in piedi.

PAZIENTE
Mi sono fatto portare un libro
delle mie poesie giovanili,
c'è anche la poesia
che le piace tanto,
che conosceva già
prima di incontrarmi.

Il Direttore prende il libro e legge la dedica.

DIRETTORE
Francesca non è mai esistita.



PAZIENTE

Francesca, Valentina,
o forse il nome di un bel ragazzo alessandrino,
caro al mercante di Smirne o a Ser Brunetto.
Francesca…
Come inutili battiti del cuore i nomi degli amanti svaniscono,
illudendoci d'avere altre occasioni,
di poter disporre ancora di un'ultima possibilità.
Francesca…
Anche per Lei un uomo di scienza,
un insigne accademico,
un uomo di successo.
Eppure sarebbe pronto a lasciare tutto
per un solo battito del cuore.
Perché a diventare monotona, lo vede,
non è solo la nostra vita:
monotona è soprattutto l'attesa della nostra morte.
Per me tutto finisce.
E dove c'è morte, mio caro Winfred non può esserci amore.
Per questo i poeti s'inventano storie:
per vivere e morire mille volte.



DIRETTORE
Non esiste una Francesca
che esce dalla notte con i fiori in mano
e nemmeno nella bufera infernale..

PAZIENTE
Colei sola abbracciata d'amore

DIRETTORE
Il sogno di un poeta...

PAZIENTE
E' il sogno di un poeta.

Pausa di silenzio. Primo piano del Paziente.

PAZIENTE
Questo pomeriggio mi sembra di averlo sognato.
Lasciavo l'isola di San Michele,
la casa dei morti dei veneziani.
I cipressi mi salutavano dietro al muro di cinta.
Ero io a portare la gondola sull'acqua della laguna.
Come una volta da giovane
ho di nuovo danzato con il remolungo.
Contro Venezia la luce rossastra dell'alba.
Le ciminiere di Marghera altissime verso il cielo.
Ho visto nere colonne di fumo salire in alto
e l'esercito fiorentino
pronto a dare battaglia nella piana di Campaldino.



L'immagine sfuma in dissolvenza nel primissimo piano degli occhi del Paziente.

Scena 28

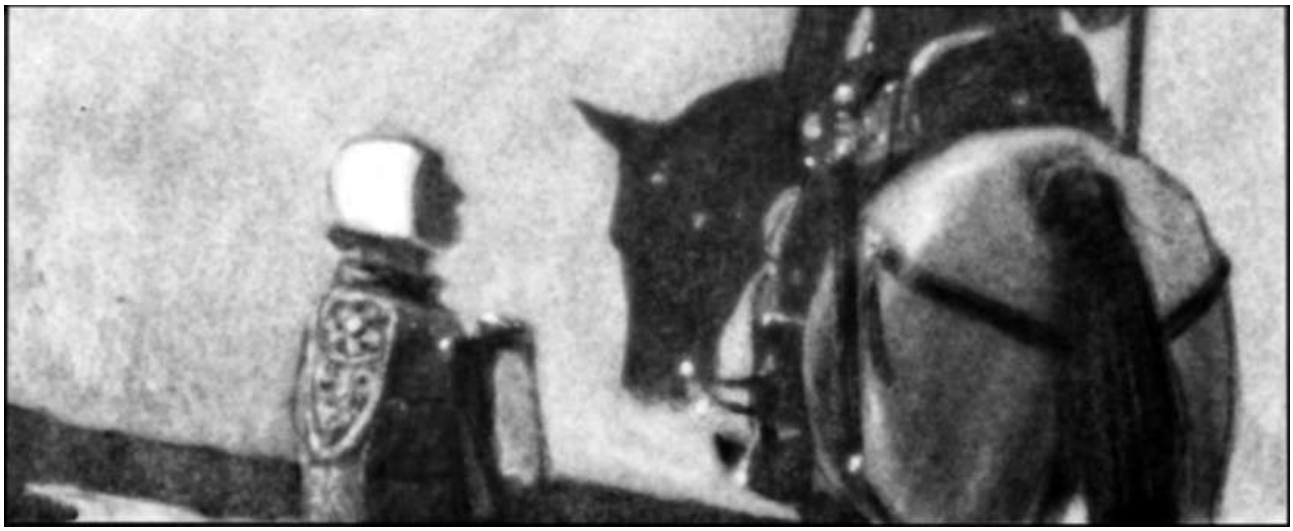
Appena prima dell'alba.
Inquadratura di un cavaliere che insieme ad altri cavalleggeri procedono in silenzio lungo un sentiero verso la piana di Campaldino.

Sull'argine rialzato che costeggia il sentiero marciano dei soldati che portano delle lunghe lance e pesanti scudi.



Il cavaliere scorge sull'argine un soldato, lo riconosce e rallenta, lasciando scorrere gli altri cavalleggeri.
Il cavaliere e il soldato cominciano a parlare proseguendo lentamente il loro cammino.
Veduta dei soldati e dei cavalieri che sfilano con lo sfondo la pianura avvolta dalle nebbie dell'alba.

CAVALIERE
Angiolieri,
dov'è il tuo cavallo?!
Un nobile guelfo senese a piedi...



SOLDATO SENESE
Il cavallo me l'hanno tolto
dopo la guerra in Maremma.
Dicono che mi ero allontanato
dal campo di battaglia.
E se non fosse stato per mio padre,
il Banchiere di Siena,
mi avrebbero anche impiccato.
Ma mi ci ha mandato lui
a combattere!
Maledetto,
sia maledetto!!

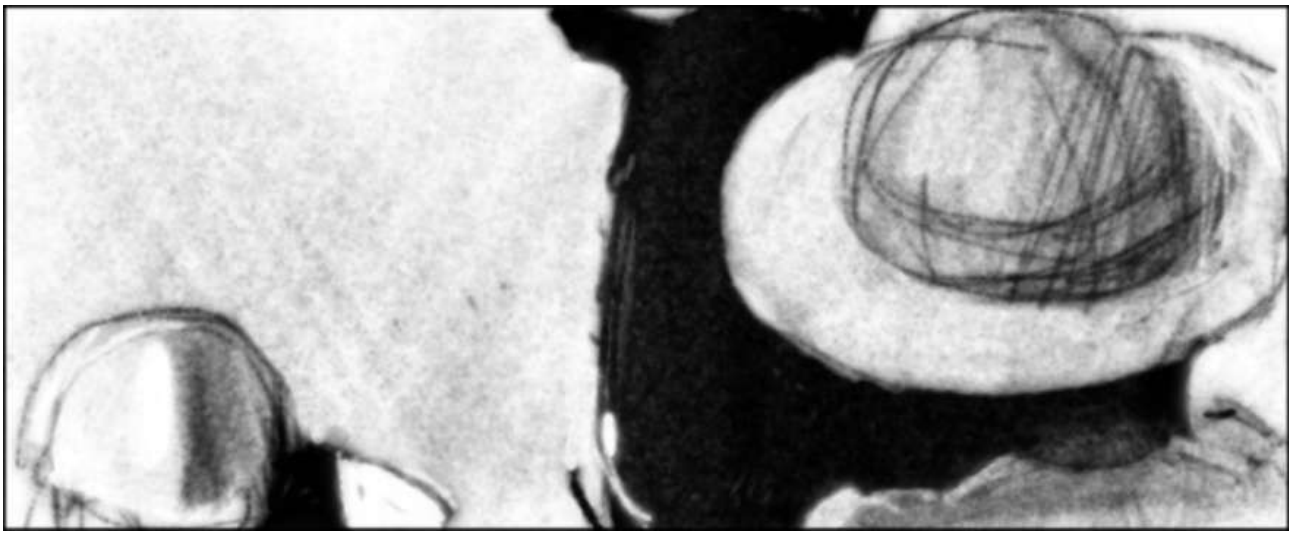
CAVALIERE
E' un dovere per la tua città.

SOLDATO SENESE
La tua città?!
Nessuno ci riconoscerà
quello che stiamo facendo.
Nessuno ci aiuterà mai
se ne avremo bisogno.
Guelfi, Ghibellini,
sono come donnole in una buca.
Ogni contrada pensa
solo ferocemente alla propria aiuola.
Pochi avranno guadagno
da queste stragi,
e il popolo bue
continuerà
a chinar la testa.

CAVALIERE
Ti lamenti come una serva.

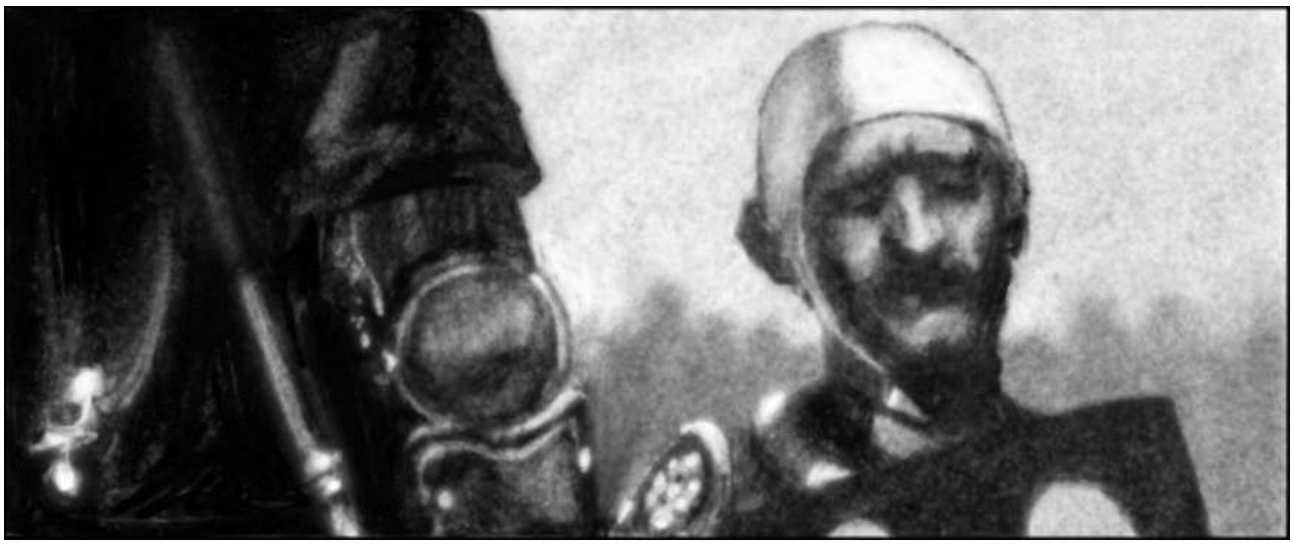


SOLDATO SENESE
Sei pieno di certezze,
Alaghieri,
terrene e ultraterrene,
ma non valgono niente.
Vorrei vederti come fatto io,
salire e scendere
le altrui scale
ad elimosinare del pane.
Due anni di esilio,
e per rientrare a Siena
devo combattere
e rischiare la vita.
Se l'avessero fatto a te?!



CAVALIERE
No...è impossibile!
Non la mia bella Fiorenza.

SOLDATO SENESE
Sono tutti uguali.
Chi comanda
è gente avara, invidiosa, superba.
Dantino,
stamani ci giochiamo la pelle!
E non sono i dadi che poi ritiri.
Qui ci sgozzano!
Al diavolo questa guerra!
S'io potessi manderei all'inferno
Siena e Firenze,
Brucerei il Papa e l'Imperatore,
S'io potessi brucerei mio padre,
quello prima di tutti,
e mia madre...



CAVALIERE
Cecco,
se tu fossi il fuoco
dovrei preoccuparmi,
bruceresti anche i poeti.

SOLDATO SENESE
Anche i poeti!
No!
I veri poeti mai!
Fratello,
non farti ammazzare,
per nessun motivo,
nemmeno per la tua bella Fiorenza.
Non farti ammazzare,
I poeti non devono morire.

Il cavaliere e il soldato sorridono.

SOLDATO SENESE
Vai adesso,
che rimani indietro.

CAVALIERE
No, c'è tempo.
Siamo gli ultimi a schierarci
sulle prime file.

Il soldato china la testa in segno di saluto, poi il suo sguardo si posa lontano.

SOLDATO SENESE
Hai visto le stelle
in cielo stanotte?



CAVALIERE
No, eravamo stanchi
da giorni di marcia forzata
e siamo crollati.
Niente veglia.



SOLDATO SENESE
Si alzata anche la luna dietro il Pratomagno,
un sfera bianca.
Siamo su una sfera che gira insieme ad altre sfere
in uno spazio buio, immenso,
senza alcun senso...
O se c'è un senso
è qualcosa di troppo grande
per essere compreso dalla mente dell'uomo.

Primo piano del Cavaliere che resta in silenzio.

Inquadratura delle truppe oramai ammassate sul colle che sovrasta la piana.

Si vedono i grandi scudi con il giglio di Firenze che formano una lunga barriera bianca e dietro i soldati con le lunghe lance e i cavalieri in continuo movimento.



SOLDATO SENESE
Guardali gli uomini...
Vergine Madre che follia!



Primo piano del Cavaliere meravigliato.

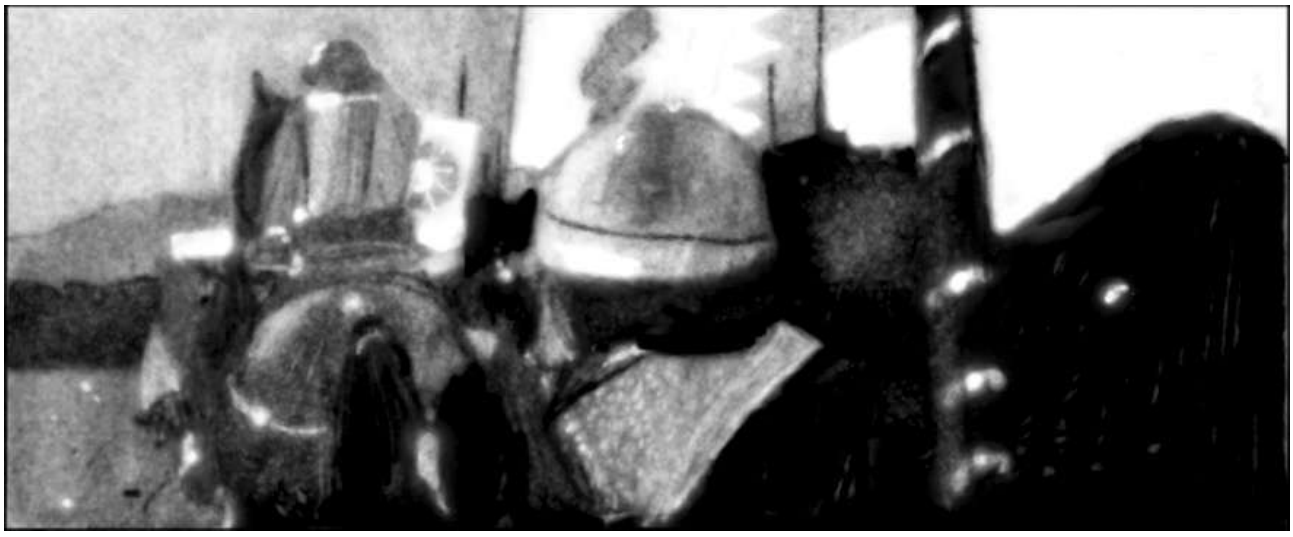
CAVALIERE
Che strano,
stanotte ho fatto un sogno.
Ho sognato che ero a Montaperti.
Non mi ricordo molto,
ma mi è rimasta impressa
questa invocazione ...

"*Vergine Madre!*"
C'era un uomo
che prima cercava di salvarmi,
poi mi seguiva per uccidermi...

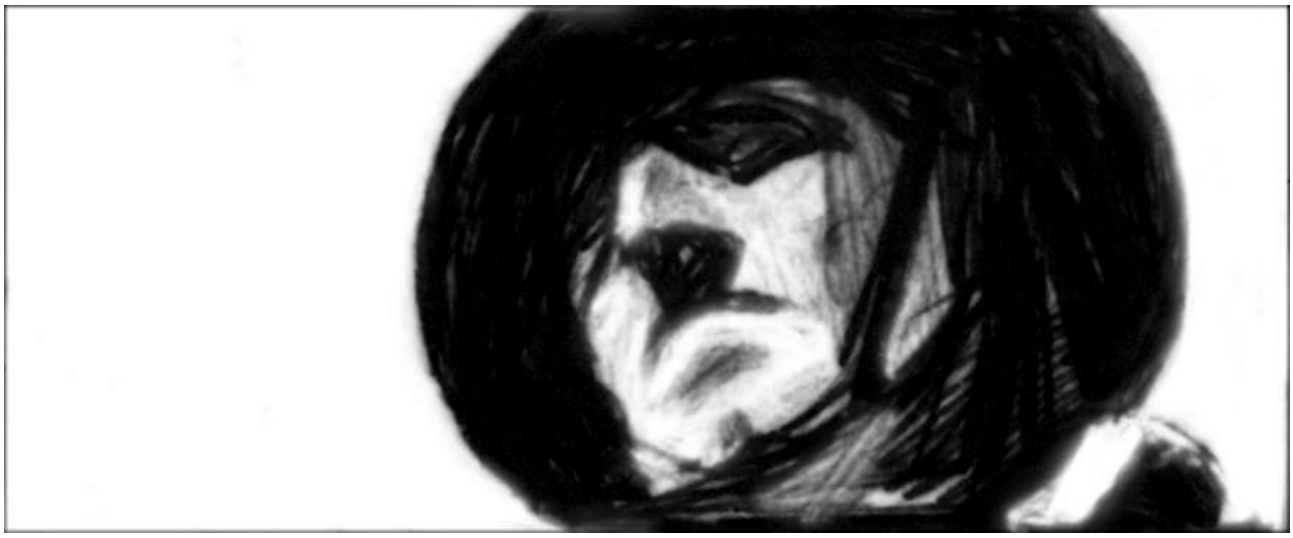


SOLDATO SENESE
Non c'è niente di strano.
Gli uomini pregano
quando hanno paura di morire.
Io vado a nascondermi
dietro gli scudi dei fiorentini.

Il soldato si allontana dall'argine riunendosi alla fila dei soldati in marcia attraverso il campo di battaglia.



Inquadratura del cavaliere con lo sfondo della piana di Campaldino.



CAVALIERE
E se quel miscredente
cantore di taverna avesse ragione.
Che abbia timori è certo,
tutto questo è terribile
per un uomo.
Ma non sarò vile.
Lo devo ai miei padri,
alla mia famiglia.
A Fiorenza...Fiorenza.
E poi, Vergine Madre,
i poeti non possono morire.

Panoramica delle selve dietro la piana di Campaldino.

L'inquadratura si avvicina alla foresta sempre più fitta, scura.

Improvviso un raggio di luce mette in risalto il verde della selve e poi scompare.



Scena 29

Crepuscolo.

Primo piano degli zoccoli dei cavalli.
I tredici cavalieri neri delle scene precedenti sono schierati uno accanto all'altro.
Alcuni cavalli si muovono sul posto.

L'inquadratura si allarga in soggettiva dei cavalieri e si riconosce l'ampio giardino che il paziente vedeva dalla finestra con le sbarre.

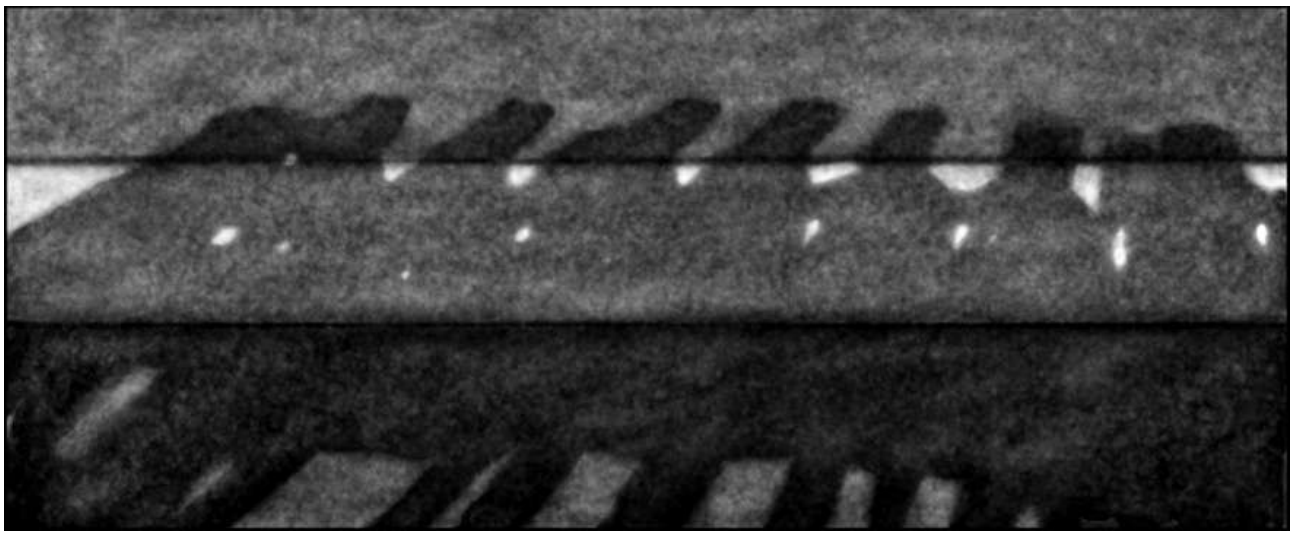
Una voce fuori campo recita la poesia "*Francesca*" di Ezra Pound sullo sfondo delle successive immagini.

You came in out of the night
And there were flowers in your hands,
Now you will come out of a confusion of people,
Out of turmoil of speech about you.

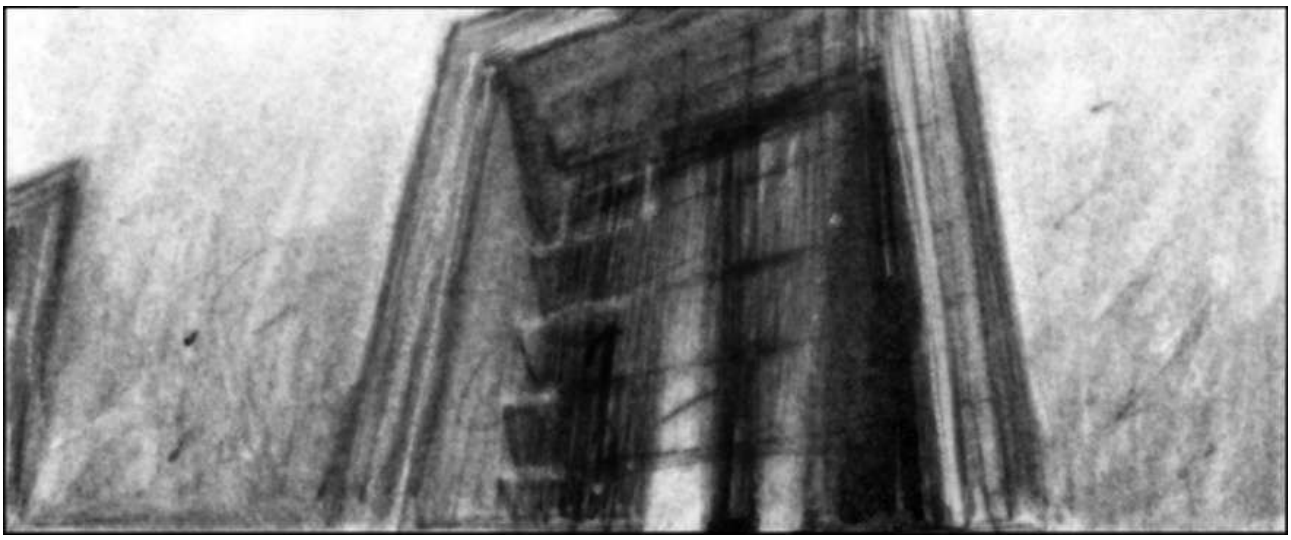
I who have you seen amid the primal things
Was angry when they spoke your name
In ordinary places.

I would that the cool waves might flow over my mind,
Anf that the world should dry as a dead leaf,
Or as a dandelion seed-pod and be swept away,
So that i might find you again,
Alone.

Le ombre lunghe dei cavalieri vengono proiettate sul giardino.



L'obiettivo si sposta avvicinandosi verso l'alto alla finestra con le sbarre.



Davanti alla finestra c'è soltanto il Direttore con un libro in mano che guarda in basso.
Primo piano dei cavalieri neri.
Interno della stanza con il Direttore davanti alla finestra con le sbarre.
Il Direttore apre il libro di poesie del Paziente e recita a memoria i versi di Dante.

DIRETTORE
"*Poeta, volentieri parlerei a quei due*
che insieme vanno...."

Pausa

Solo,
siamo rimasti tutti soli....

Primo piano del Direttore spaventato.



Scena 30

Un raggio di luce penetra nella selva facendo comparire la traccia di un sentiero.
La bambina che accompagnava all'inizio la donna anziana, la percorre da sola senza alcun timore.
Primo piano della bambina che sorride.

Fine